



Wortprotokoll

der 61. Sitzung vom 31. Juli 1959

Resoconto integrale

della seduta n. 61 del 31 luglio 1959

III. Legislatur
III legislatura
1956 - 1960



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

LANDTAG BOZEN

III. Legislatura
III. Legislaturperiode

SEDUTA 61.^a SITZUNG

31 - 7 - 1959

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge provinciale n. 75: „Norme per la
attuazione delle competenze provinciali in ma-
teria di case popolari” pag. 4
Interrogazioni ed interpellanze pag. 17

Landesgesetzentwurf Nr. 75: „Bestimmungen zur An-
wendung der Kompetenzen auf dem Sachgebiet
der Volkswohnhäuser” Seite 4
Anfragen und Interpellationen Seite 17

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Avv. ARMANDO BERTORELLE

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 9.30 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.): (Appello nominale, lettura del processo verbale - Namensauf-ruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls).

NARDIN (P.C.I.): Prendo la parola sul verbale. Circa la motivazione con cui si è passati alla repulsa del disegno di legge che io ho presentato in merito all'assicurazione degli alunni delle scuole elementari contro gli infortuni, mi pare di aver capito questo, che è stato presentato un ordine del giorno da parte dell'Assessore supplente Mayr col quale si motivava una proposta e si invitava il Consiglio a passare al successivo punto all'ordine del giorno. Questo mi pare di aver capito dalla lettura del processo verbale. Ora, non mi pare che un ordine del giorno di questo genere possa consentire al Consiglio di mettere in disparte un disegno di legge. O c'è un errore nella formulazione del processo verbale o c'è stato un errore nella procedura, perchè l'unica via consentita per non discutere un disegno di legge è questa: la votazione del Consiglio di non passare alla discussione articolata. Se questo è stato il senso della votazione del Consiglio, sta bene, ma se nell'ordine del giorno si conclude semplicemente di passare al punto successivo all'ordine del giorno, mi permetto di sollevare la questione, dicendo che è stato un voto errato.

PRESIDENTE: Il verbale dice questo: « *Chiusa la discussione generale, il Presidente pone in discussione un ordine del giorno presentato dall'Assessore supplente Mayr contenente la proposta da lui fatta e con il quale si chiede quindi di pas-*

sare al successivo punto all'ordine del giorno ». La proposta è illustrata prima, cioè la istituzione di un apposito fondo nel bilancio. Si disse che non occorre fare una legge perchè c'è già lo stanziamento; vuol dire che noi impinguiamo quel fondo — mi pare di aver capito così — e circa 3 milioni li destiniamo a quello scopo, così la Giunta provinciale potrà svolgere un'attività assistenziale in questa direzione. E la conclusione dell'ordine del giorno è di passare al prossimo punto all'ordine del giorno. Questa è la situazione.

NARDIN (P.C.I.): E' appunto qui che io sollevo la questione. Proceduralmente non è consentito di passare al successivo punto all'ordine del giorno con questa formulazione. Il Consiglio deve decidere se passare o meno alla discussione degli articoli della legge. Se il Consiglio approva il non-passaggio alla discussione articolata, in questo caso il disegno di legge, proceduralmente, è accantonato e si passa al successivo punto all'ordine del giorno, ma una formulazione che inviti il Consiglio, dinanzi a un disegno di legge, a non approvarlo e di passare al successivo ordine del giorno, non è consentita e mi permetto a far richiamo a tutti i precedenti e del Consiglio provinciale e del Consiglio regionale, perchè non è mai avvenuta una votazione di questo genere, perchè non è consentita. Si deve passare alla votazione da parte del Consiglio circa la non discussione articolata del disegno di legge.

PRESIDENTE: Va bene, Lei ha fatto le Sue riserve, le mettiamo a verbale e poi la Presidenza esaminerà la questione.

NARDIN (P.C.I.): Invito l'Ufficio di Presidenza di esaminare la questione perchè dal punto di vista della procedura sia sistemata. Se l'Ufficio di Presidenza troverà che effettivamente le mie obiezioni sono fondate, invito l'Ufficio di Presidenza a rimettere in discussione il disegno di legge al Consiglio non appena sarà aperta la prossima tornata.

PRESIDENTE: Passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno: *Disegno di legge N. 75: « Norme per la attuazione delle competenze provinciali in materia di case popolari ».*

Relazione della Giunta.

PUPP (Presidente G.P. - S.V.P.): (Legge la relazione della Giunta provinciale - liest den Bericht des Landesausschusses). Le cose sono un po' cambiate. Abbiamo avuto queste riunioni interministeriali nelle quali è stata discussa la materia e perciò l'art. 1 della legge non ha più alcun scopo. Gli altri articoli sono stati modificati dalla Commissione. Attendiamo la relazione della Commissione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dietsl per la lettura della relazione della Commissione.

DIETL (S.V.P.): Chiedo di dare per letta la relazione.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo di dare per letta la relazione della Commissione? La proposta è accolta.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente della Giunta provinciale, in seno alla Commissione per le Finanze ed opere pubbliche, che ha esaminato questo progetto di legge, Lei ha avuto la bontà di definire questa proposta di legge un'iniziativa soprattutto dimostrativa nei confronti del Governo. Ora, in linea di principio non sono certo l'uomo che per condizioni politiche si rifiuta di aderire a iniziative dimostrative nei confronti del Governo, quando questo fosse necessario ed opportuno. Ma in questo caso veramente rimango perplesso dinanzi al contenuto e del primo progetto legislativo presentato dalla Giunta e di quello successivamente elaborato da parte della Commissione. Io mi attendevo anzitutto sulla questione dell'edilizia popolare l'epoca del buon senso. Infatti, dopo una tormentata vicenda politica si è arrivati all'emanazione delle famose norme di attuazione sull'edilizia popolare, norme di attuazione che se vogliamo dire la verità non hanno soddisfatto alcuno. Per mia parte trovo nelle norme di attuazione delle formulazioni per lo meno strane, delimitazioni di poteri incerte che avrebbero ben potuto diversamente essere formulate da parte dell'autorità centrale. D'altro canto non hanno soddisfatto certamente le norme di attuazione coloro che avrebbero voluto il passaggio integrale di tutte le competenze statali alla Provincia in materia di edilizia popolare, escludendo addirittura l'intervento statale in Alto Adige per quanto riguarda

l'edilizia popolare stessa. Comunque ad un certo momento era intervenuta l'iniziativa della Provincia che ha portato il Governo alla Corte Costituzionale, o meglio, era intervenuta l'iniziativa della Provincia in Regione per arrivare alla Corte Costituzionale. L'uomo di buon senso si sarebbe atteso che dopo questo atto, dopo questa decisione a maggioranza del Consiglio regionale si fosse attesa la sentenza della Corte Costituzionale verso la quale si era indirizzata l'iniziativa in Regione, allo scopo di chiedere ed ottenere un chiaro pronunciamento circa le norme di attuazione. Viceversa, prima ancora che venisse la sentenza della Corte Costituzionale, ecco la presente iniziativa che, obiettivamente dovete ammetterlo, signori della maggioranza, non può se non dare un ennesimo pretesto alla polemica politica e ad altro. Nulla si aggiunge di buono per consentire nell'attuale momento politico una certa distensione degli animi per quanto riguarda questo scabroso tema dell'edilizia popolare. Questa è una prima osservazione. La seconda osservazione la faccio nei confronti delle autorità centrali. Io ho sempre auspicato, e non da oggi, ma da anni, me ne dà atto un ordine del giorno che ho presentato con il collega Scotoni ancora anni fa in Consiglio regionale e approvato dal Consiglio, con il quale chiedevo che per quanto riguarda i progetti I.N.A.-Casa, i progetti stessi venissero elaborati per le Province di Trento e Bolzano « d'intesa con le Province », non « sentita la Provincia », ma addirittura « d'intesa con le Province ». Quindi, io ho sempre sostenuto che per quanto riguarda l'edilizia popolare, ma anche altri aspetti della politica delle Province come metodo, come principio da parte dell'autorità centrale ci si ispirasse alla più stretta collaborazione, anche quando questa è difficile con le due amministrazioni provinciali, e per quanto riguarda la Regione con la Provincia. Viceversa alcuni atti intervenuti mesi or sono, che riguardavano decisioni prese nel passato, il Governo centrale, specie il Ministro dei Lavori Pubblici, non ha inteso seguire questo metodo di opportunità. E di questo mi lamento. Perché sono sempre più convinto che tra autorità centrale, cioè quegli organi che presiedono all'attività edilizia popolare e la nostra Amministrazione provinciale, anche se con difficoltà, comunque è possibile raggiungere a grandi linee un'intesa per quanto riguarda lo sviluppo della politica di edilizia popolare in Alto Adige. Purtroppo il tema dell'edilizia popolare, che tanto appassiona, ha portato fuori di quest'aula a convincersi in due sensi. Ci sono coloro che sono convinti che l'attività edilizia popolare è fatta contro i sudtirolesi e ci sono coloro che sono convinti che qui naturalmente si fa di tutto per mi-

nare sin nelle radici l'attività di edilizia popolare da svolgersi in Alto Adige. Bisogna dire che da parte della maggioranza di questo Consiglio e da parte del partito soprattutto di maggioranza qui rappresentato in Consiglio non si sono perdute occasioni per aumentare queste due diverse concezioni e convinzioni. E lo stesso disegno di legge che ci stiamo accingendo a discutere ne è l'ultima dimostrazione. In verità non si capisce che cosa si vuole. E' possibile che soltanto guerreggiando tra Bolzano e Roma si possa arrivare ad un'intesa per quanto riguarda la futura politica di edilizia popolare da svolgersi in Alto Adige? Non credo, anche per un fatto molto evidente, cioè che i fondi per l'edilizia popolare non li abbiamo noi a disposizione. E soltanto un criterio di opportunità ci dovrebbe indurre a instaurare un altro metodo per cercare di dirimere questa annosa ormai vertenza nella quale siamo ingolfati. La via migliore in questo momento sarebbe quella di non discutere questo disegno di legge e attendere il pronunciamento della Corte Costituzionale, prima questione. Abbiamo fatto tutta quella azione per arrivare alla Corte Costituzionale e adesso vogliamo dimenticarla? Ottenuta la sentenza della Corte, vedere quello che si deve fare per far sì che qui in Alto Adige si costruiscano le case popolari occorrenti e vengano equamente distribuite a italiani e a sudtirolesi che ne hanno necessità. Ma con questo vostro metodo e politica a questo non si arriverà. E nel frattempo dietro le nebbie di questa politica si articolano le varie iniziative da parte di gruppi italiani e sudtirolesi per cercare di arrivare a determinati scopi. Le vicende dell'Istituto Case Popolari ad es., sul quale si potrebbe scrivere ormai un romanzetto, a fumetti meglio, stanno a dimostrarlo. L'Istituto case popolari improvvisamente è diventato il fulcro di una certa politica, basta riferirsi alla lotta per arrivare alla presidenza, adesso che è scaduto il mandato. Ma chi non sa che nella stessa Democrazia Cristiana, nello stesso Governo ci sono delle diversità di vedute per non dire dei contrasti a questo riguardo? Non era pronto un decreto per la nomina del Commissario Finato all'Istituto Case Popolari, ad es., l'uomo che dovrebbe salvare l'edilizia popolare in Alto Adige? Poveretti noi! O non si sta esaminando una triade di nomi per arrivare a estrarre il futuro presidente dell'Istituto Case Popolari che accontenti gli uni e gli altri? E dietro questi nomi, viaggi a Roma, cointeressenze, lotte ecc.! E c'è chi pensa ad affidare l'Istituto Case Popolari a un dato uomo perchè in autunno ci sarà la corrente primavera che potrà aggiungersi altri voti provenienti dall'Alto Adige. E c'è chi pensa di darlo ad un altro

perchè nel futuro congresso quell'uomo potrà portare a quella determinata corrente altre cose. Questo, ecco, un esempio di come un organismo tecnico ed amministrativo, che dovrebbe badare a costruire case popolari nel modo migliore e nel modo migliore distribuirle, di come in un clima politico così montato un organismo si è trasformato in una specie di giostra politica dove tutti cercano di fare la loro parte e di arrivare primi. Sono cose che lasciano veramente perplessi. Io ascolto ogni tanto i fervorini del capogruppo della Democrazia Cristiana in Consiglio regionale, Kessler, sui valori della democrazia che soltanto loro difendono ecc., ma veramente c'è da essere perplessi dinanzi a questi valori così svalutati nella pratica. Perchè una cosa sono i principi, la retorica, tutte queste cose, poi nella pratica la si vede questa famosa democrazia o questo tipo di democrazia! Ecco, quindi, come purtroppo le vicende politiche abbiano influito a deteriorare in ogni settore la questione dell'edilizia popolare. E nel frattempo la politica di edilizia popolare non ha fatto dei gran passi avanti. Continua il solito « trantan » delle costruzioni, delle assegnazioni, ma siamo ben lontani con questo ritmo e con questo clima politico da poter guardare ottimisticamente al futuro nel senso di dire: entro tanti anni sudtirolesi ed italiani, che hanno bisogno di una casa, l'avranno e l'incremento di cinquecento e più famiglie annue che hanno bisogno di una casa potrà essere affrontato con una politica di edilizia popolare e a questo grande problema si potrà dare una soluzione. Tutto rimane come prima, peggio di prima. Questo vale come premessa.

Io vi dico la verità, entrando nel merito del disegno di legge, anzitutto non ho capito l'affermazione di poc'anzi del Signor Presidente della Giunta provinciale che ha detto che l'art. 1 non vale più, cioè l'art. che dice: « *Ogni atto dell'Istituto per le Case Popolari di Bolzano per la formazione o per l'approvazione del quale è prescritto l'intervento della Provincia a norma del D.P.R. 26-1-1959, n. 28, è nullo di diritto quando per tale atto non vi sia tenuto conto delle competenze provinciali* ». A parte che era notevolmente pleonastico perchè è chiaro che laddove l'istituto case popolari infrange la legge, quell'atto è nullo. Ma non ho capito ancora il perchè. Forse saranno intervenuti affidamenti a Roma nei confronti della Provincia che determinati atti o tutti gli atti saranno decisi o approvati dalla Provincia o non so ancora che cosa. Sarebbe bene che il signor Presidente della Giunta dopo spiegasse anche il valore di questi colloqui romani, perchè non credo che interessi soltanto la Giunta provinciale, ma credo che interessi anche il Consiglio, tanto

più che attorno a questi colloqui romani c'è stata in questi ultimi tempi anche una campagna di stampa che ha tenuta desta l'attenzione dei più.

Poi, per quanto riguarda il disegno di legge in sé, a parte questo art. 1 che è di scarsa importanza comunque, io vorrei far rilevare anzitutto la sbagliata impostazione giuridica. C'è stato un primitivo disegno di legge, il quale passava attraverso l'art. 2 ed altri articoli alla modifica della legge N. 640, 9 agosto 1954, la cosiddetta legge Romita, che tra l'altro scadrà tra qualche anno, perchè mi pare che la legge Romita era una legge che appoggiava un piano di realizzazioni, che mi pare scada nel 1961. Per cui c'è anche da tenere presente che questa non è una legge permanente dello Stato, cioè che attraverso la legge N. 640 si continui vita natural durante la costruzione di abitazioni a favore di quelle categorie che vivono in grotte, tuguri ecc., era una legge che appoggiava un piano di risanamento edilizio commisurato nel tempo e che mi pare scada nel 1961 o 1962. Ma comunque, a parte questa considerazione, una legge provinciale passava alla modifica attraverso l'art. 2, 3, 4 ecc. di una legge nazionale. E io non ho capito bene ancora quello che è intervenuto a proposito di questo disegno di legge in seno alla Democrazia Cristiana ad opera dei due Assessori o anzi, dei tre Assessori che fanno parte della Giunta. Mi pare — non so se il collega Panizza mi potrà obiettare qualche cosa — che gli Assessori della Democrazia Cristiana questo primitivo disegno di legge lo avessero approvato in Giunta. E su questo c'è stato anche una presa di posizione ufficiale del partito. Ma hanno riflettuto i signori della Democrazia Cristiana e anche i signori Assessori della « Volkspartei » che così impostato un disegno di legge non poteva andare? Come si fa, senza aver prima recepito una legge nazionale, la legge N. 640 in questo caso, in virtù di una competenza legislativa piena, a passare, con una legge provinciale senza aver prima recepito questa legge, alla sua variazione? Primo gravissimo errore! Per cui è stato dato un consenso al contenuto di questa legge senza aver riflettuto che da un punto di vista giuridico era notevolmente fuori strada. E questo ho obiettato in Commissione, tanto è vero che appena ho avanzato queste obiezioni in seno alla Commissione Finanze e Lavori Pubblici si è proceduto a formulare l'art. 3 col quale si recepisce la legge N. 640. Allora si è detto, noi recepiamo attraverso l'art. 3 la legge N. 640, nei successivi articoli la modificiamo, da un punto di vista giuridico siamo a posto. Io aggiungo che non siamo a posto. Noi dobbiamo chiederci anzitutto nel campo dell'edilizia popolare, stante la formulazione dell'art.

11 dello Statuto, stanti le norme di attuazione, sub giudice finchè volete, ma vigenti, è consentita una competenza legislativa piena da parte della Provincia nel merito della legge N. 640? Io dico di no! In quanto l'art. 3 delle norme di attuazione dice che sono trasferite alle Province di Bolzano e di Trento le attribuzioni amministrative che il testo unico sull'edilizia popolare ed economica approvato ecc. e successive modificazioni e integrazioni e le leggi 10 agosto 1950 n. 715 e 9 agosto 1954 n. 640 demandano agli organi centrali e periferici, cioè vengono trasferite alle Province soltanto le attribuzioni amministrative che nella legge n. 640 vengono demandate agli organi centrali e periferici del Ministero dei Lavori Pubblici in materia di edilizia popolare ed economica. Ora, questo articolo delimita chiaramente — voi direte troppo delimita, quindi è un'infrazione ai principi autonomistici ecc. — però comunque, mantenendoci sul piano della discussione giuridica, questo articolo trasferisce soltanto queste determinate attribuzioni amministrative e non può quindi portare al convincimento che stante questo articolo la Provincia possa recepire la legge N. 640 interamente. Del resto le norme di attuazione stesse e l'interpretazione che si è data all'articolo 11 dello Statuto in tema di case popolari non consentono alla Provincia la piena esplicazione di una facoltà primaria in tema di case popolari. Ora, se questo non è consentito alla Provincia, cioè l'esercizio di una potestà legislativa primaria in materia di case popolari in riferimento alla legge N. 640, come si fa a recepirla e quindi a modificarla? Ecco una obiezione che vi muovo ed ecco una obiezione che mi induce ancora una volta a dire: meglio attendere il pronunciamento della Corte Costituzionale sulle norme di attuazione, pronunciamento che può darsi dica anche che le norme di attuazione sono in contrasto con l'interpretazione dello Statuto e quindi troppo restrittive, perciò verrebbe accolto il ricorso del Consiglio regionale. Questa è, si può dire, l'obiezione di fondo che vi muovo. E' un disegno di legge che secondo me è fuori strada dal punto di vista proprio dell'impostazione circa questa prevista recezione della legge N. 640 e quindi è anche fuori strada per quanto riguarda gli articoli successivi che prevedono la modificazione sic et simpliciter della legge stessa. E soprattutto una cosa seria è quella contenuta nell'art. 4 che faceva parte anche del disegno di legge presentato in precedenza dalla Giunta provinciale. La legge Romita è sorta con un preciso scopo, quello di appoggiare un piano, che scadrà tra qualche anno, di risanamento delle abitazioni malsane del nostro paese. Si era cioè accertata una determinata situazione soprattutto

attraverso il censimento del 1951, baracche, tuguri, grotte, scantinati, ecc. e si era detto, per risanare questa particolare situazione dal punto di vista edilizio, elaboriamo questo piano di risanamento e lo facciamo appoggiare dalla legge N. 640. Questo è lo scopo, nei centri maggiormente popolati procedere a questa opera di particolare risanamento edilizio. Viceversa attraverso l'art. 4 della Commissione e attraverso l'art. 2 della Giunta provinciale che cosa si dice? Si estende la legge Romita alle abitazioni rurali. E in questo caso che cosa potrà avvenire? Potrebbe avvenire che un domani tutti gli stanziamenti della legge Romita per quanto riguarda l'Alto Adige potrebbero logicamente venire dirottati dappertutto fuorchè nei maggiori centri, cioè potrebbero essere dirottati soprattutto nei centri rurali della montagna e dimenticare tutte le situazioni che gravitano soprattutto nei centri maggiori dell'Alto Adige in quanto a baracche, tuguri, grotte e cantine e quindi svisare nella pratica quello che è stato lo scopo della legge Romita stessa. Per l'edilizia rurale si deve procedere in diversa maniera. Innanzi tutto non dimentichiamo che buona parte della cosiddetta politica di edilizia popolare svolta dalla nostra Amministrazione provinciale è stata diretta verso l'edilizia rurale. Ma poi, a Roma, non è che si sia inteso prendere la legge Romita ed estenderne gli scopi all'edilizia rurale, no! Per questa anzi si sta provvedendo a Roma adesso, predisponendo un'apposita legislazione per quanto riguarda l'edilizia rurale, cioè si tiene questo problema, questa necessità distaccata dalle necessità previste dalla legge Romita stessa. Ora, non è mi pare ammissibile che improvvisamente si prenda la legge Romita e la si estenda praticamente anche all'edilizia rurale. In questa maniera si potrebbe avere in mano la possibilità di dimenticare volutamente o meno quella che invece è la situazione per la quale è sorta la legge Romita, vale a dire il risanamento nei maggiori centri urbani della nostra provincia dell'edilizia malsana.

Una pericolosa norma poi è contenuta in questo disegno di legge laddove soprattutto all'art. 2, ultimo comma, si dice: « *La Giunta provinciale può anche annullare nel termine di cui al comma precedente le deliberazioni (dell'Istituto Case Popolari) che importino una evidente lesione degli interessi dell'istituto* ». Ora, ditemi voi se con questa norma non si apre la strada ad ogni arbitrio. Ma chi va a dire quali sono gli interessi dell'istituto? Ad un bel momento, e non è la prima volta che sento fare di questi discorsi, si potrebbe benissimo dire che non è interesse dell'Istituto dare le case a Lire 1.500, 2.000 al mese o dare le case a Lire 6.000, 7.000 al mese; sarebbe nel-

l'interesse dell'istituto portare i canoni di affitto delle case popolari alla stessa stregua dell'edilizia privata. Potrebbe essere un'obiezione accolta dalla Provincia e potrebbe dare la stura a tutta una serie di provvedimenti nei confronti dell'Istituto Case Popolari in virtù di questa norma. Un qualsiasi provvedimento dell'istituto, per quanto ben impostato, potrebbe indurre l'Amministrazione Provinciale a dire, no, questo non è fare l'interesse dell'istituto, bisognerebbe fare il contrario o bisognerebbe far diversamente. Praticamente con questa norma, che sarebbe la più grave, secondo me, contenuta nel disegno di legge, l'Istituto Case Popolari sarebbe un qualsiasi ufficio dell'Amministrazione provinciale il quale prima di agire dovrebbe chiedere alla Giunta provinciale se va bene fatto così o se va bene fatto così, perchè altrimenti si potrebbe arrivare alla conclusione che quell'atto deciso dal Consiglio di amministrazione non è stato adottato o svolto nell'interesse dell'Istituto stesso. Vedete che anche da questo punto di vista non è possibile approvare un progetto di questo genere.

In un'altra norma contenuta nel disegno di legge, riferisco soltanto alcuni punti salienti perchè ci sarebbe da dire per parecchie ore, si parla della gestione delle case costruite dallo Stato ai sensi della legge N. 640. Questa è una precisa norma di modifica della legge stessa. Cioè, mentre le norme di attuazione dicono: « *Nessun trasferimento di proprietà alle Provincie si opera per le case costruite dallo Stato a totale suo carico* », in questo progetto di legge si prevede che gli alloggi costruiti ai sensi della legge N. 640, cioè a totale carico dello Stato, possono essere amministrati dalla Provincia o trasferiti in gestione all'Istituto Case Popolari o ai Comuni. D'accordo, non è trasferimento di proprietà questo, ma scusate, io domando questo: se lo Stato costruisce a totale suo carico determinati fabbricati popolari, se nelle norme di attuazione questo è sancito per quanto riguarda persino il trasferimento, è possibile che sia la Provincia a decidere circa la gestione? Sarà l'ente proprietario a decidere in tema di gestione, non dovrà essere la Provincia, che non c'entra affatto in questa materia. Vedete che anche da questo punto di vista ci sono secondo me delle enormità. Ma tutto si spiega, come dicevo prima, con le dichiarazioni che sono state fatte dal Presidente della Giunta provinciale, Ing. Pupp, in Commissione di Finanze e Lavori Pubblici, che ha definito in buona dimostrativo questo disegno di legge. Tutto si spiega con la stesura della relazione della Commissione fatta dal dott. Benedikter, che ha persino preoccupato il Barone Unterrichter, il qua-

le si è dichiarato contrario verso questa dichiarazione, si è astenuto dal votarla, ma esplicitamente in Commissione ha detto che non era d'accordo col contenuto perchè era un contenuto controproducente comunque. Questo disegno di legge si spiega nel suo scopo e nel suo contenuto secondo queste dichiarazioni, secondo queste precise volontà. Ma non dovete allora pensare, voi che vi richiamate spesso volte al diritto e a tutte queste cose, non dovete pensare che tutti vi debbano seguire perchè soltanto in questa maniera si difenderà l'autonomia. Tra qualche tempo la Corte Costituzionale dovrà pure affrontare la discussione, l'esame di quel ricorso del Consiglio regionale, non dovranno passare degli anni. E che cosa costa alla nostra Amministrazione provinciale attendere questo pronunciamento? Dopo si cerchi di far non delle azioni dimostrative, ma delle azioni costruttive, ferme, responsabili, per far sì che Stato e Provincia agiscano nel modo migliore per realizzare questa politica di edilizia popolare che tanto necessita a italiani e sudtirolesi in Alto Adige. Ma tentiamo di far questo! Altrimenti non facciamo altro che aggiungere, come dicevo, un elemento di più alla polemica politica, che specie in questo momento mi pare tenda a riacutizzarsi attorno all'Alto Adige. E credo che le esperienze del passato abbiano dimostrato anche agli uomini della « Volkspartei », agli oltranzisti e ai moderati, io faccio questa distinzione, che infocare il clima politico dell'Alto Adige non serve a nessuno. Tirate le somme, signori della « Volkspartei » e signori nazionalisti italiani, tirate le somme dell'attività di questi ultimi tre, quattro anni, vediamo un po' che cosa si è guadagnato. Abbiamo perso tutti quanti e non continuiamo quindi per una ennesima volta e sempre su questo grosso e grossolano, scusate, pretesto dell'edilizia popolare, non continuiamo quindi su questa strada.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte mich nur kurz äussern. Wenn wir hier wieder über ein Volkswohnbau-Gesetz beraten, bevor das Urteil des Verfassungsgerichtshofes, was die angefochtenen Durchführungsbestimmungen betrifft, erfolgt ist, so ist das eine Folge der Widersprüche, die in diesen Durchführungsbestimmungen enthalten sind, der Absurdität dieser Durchführungsbestimmungen und eine Folge der Tatsache, dass auch diese Durchführungsbestimmungen, so wie sie vorläufig in Kraft getreten sind, bis auf heute von der Zentralregierung nicht eingehalten wurden. Die Schuld an diesen Durchführungsbestimmungen, die mit Autonomie sehr wenig zu tun haben, glaube ich, haben zu gleichen Teilen sowohl die heutige Regie-

rungspartei, als die anderen italienischen Parteien in der Region, rechte und linke, einschliesslich der kommunistischen Partei und einschliesslich der kommunistischen Vertreter im Südtiroler Landtag. Aber ich möchte auf die Sache eingehen. Es stimmt nicht, dass der Präsident des Landesausschusses in der Kommission behauptet hätte, das ganze Gesetz habe einen rein demonstrativen Charakter; er hat sich auf den Art. 1 des ursprünglichen Entwurfes des Landesausschusses bezogen, während die jetzt im Text der Kommission vorliegenden Artikel 2, 3 und folgende mit einer politischen Reaktion auf gewisse politische Vorgänge, sagen wir im besonderen auf die Haltung des Ministers Togni, nichts zu tun haben. Der Art. 2 regelt näher die Aufsichtsbefugnisse der Provinz hinsichtlich des Volkswohnbauinstitutes. Und es sind diese Bestimmungen vom Einheitstext der Munizipalisierungsgesetze übernommen, Art. 16 und Art. 17. Also dieselben Befugnisse stehen dem Landesausschusse zu hinsichtlich der munizipalisierten Betriebe im Rahmen der autonomen Gemeinden, also sagen wir z. B. der Etschwerke. Genau dieselben Befugnisse sind aus den Artikeln 16 und 17 des Gesetzes vom Jahre 1925 übernommen. Wir wissen, dass in der Verfassung nur die Provinzen und die Gemeinden, abgesehen von den autonomen Regionen, die als autonome Körperschaften bezeichnet sind, also nur die Provinzen und die Gemeinden, ich spreche von den normalen Provinzen, eine verfassungsrechtlich relevante Autonomie haben. Alle anderen Körperschaften, auch wenn sie in den Gesetzen als autonome Institute bezeichnet sind, haben diese Autonomie auf Grund der Gesetze des Staates, die durch Staatsgesetze und durch Provinzgesetz, wo die Provinz primäre Zuständigkeit hat, abgeändert werden können. Jedoch wird hier die Autonomie des Volkswohnbauinstitutes nicht mehr angerührt, nicht mehr eingeschränkt, als es heute noch die Autonomie der Gemeinden ist; oder wenn wir der Ansicht sind, dass diese meritorische Kontrolle bei den Gemeinden, die in eine Genehmigung oder Nicht-Genehmigung mündet, nicht zu Recht besteht gegenüber der Verfassung, so ist diese Kontrolle dieselbe wie sie z.B. bei den sogen. Öffentlichen Wohlfahrtseinrichtungen (istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) ausgeübt wird. Auch dort gelten dieselben Kontrollbefugnisse wie gegenüber den munizipalisierten Betrieben und wie sie hier im Art. 2 vorgesehen sind.

Der L. Abg. Nardin hat die Frage aufgeworfen, warum wir heute das Gesetz verabschieden. Ich möchte sagen, wenn es sonst keine Rechtfertigung gäbe, so wäre das die beste Rechtfertigung,

nämlich er hat aufgeworfen, dass auf Grund dieser so absurden Durchführungsbestimmungen eigentlich die Provinz zwar die Verwaltungsbefugnisse des Einheitstextes und seiner nachfolgenden Abänderungen und Ergänzungen des Tupini-Gesetzes, des Aldisio-Gesetzes, des Romita-Gesetzes übernommen hat, jedoch diese Gesetze nicht abändern dürfe, mit anderen Worten, er hat auf Grund der Durchführungsbestimmungen die These aufgestellt, dass die Provinz in ihrer primären Zuständigkeit nicht einmal Staatsgesetze rezeptieren dürfe und damit abändern könne.

NARDIN (P.C.I.): La legge n. 640, non le leggi, questa legge!

BENEDIKTER (S.V.P.): Wenn schon, dann muss es für alle gelten, die im Art. 3 angeführt sind. Entweder es gilt für alle oder für keines. Dass also die Provinz auf Grund dieser Durchführungsbestimmungen nicht einmal in der Lage wäre, diese Gesetze zu rezeptieren und damit abzuändern. Und hier ist tatsächlich meiner Ansicht nach eine Frage aufgeworfen, die vom Verfassungsgerichtshof entschieden werden muss. Der Art. 3, erster und zweiter Absatz, ist ja angefochten worden, ebenso wie der Art. 4, erster und zweiter Absatz. Aber vielleicht ist gerade dieser Punkt nicht genügend in das richtige Licht gerückt worden, dass sogar die Absicht bestanden haben mag, durch diese Formulierung des Art. 3 der Provinz zu inhibieren, dass sie zwar die Befugnisse übernimmt, dass sie aber die Gesetze gar nicht abändern darf, was ja mit Autonomie selbstverständlich in Widerspruch steht. Und daher sage ich, ist es geradezu notwendig, dass wir noch vor dem Spruch des Verfassungsgerichtshofes, der angeblich im November erfolgen soll, diese Frage im Wege eines Provinzgesetzes noch einmal aufwerfen, im Falle einer Rückverweisung sogar einen Beharungsbeschluss fassen, damit sie vom Verfassungsgerichtshof auch mit entschieden werde. Ich behaupte, dass diese Sache an sich ja bei der Anfechtung der Art. 3 und 4 bereits aufgeworfen ist, aber es schadet vielleicht nicht, wenn es noch einmal ausdrücklich unter diesem Aspekt erfolgt. Denn es wird doch niemand im Ernst behaupten, dass die Provinz in ihrer primären Zuständigkeit nicht befugt wäre, ein Staatsgesetz, auch das Romita-Gesetz, zu rezeptieren und abzuändern. Wird uns das bestritten im Wege der Rückverweisung dieses Gesetzes, dann muss eben auch diese Frage vom Verfassungsgerichtshof entschieden werden.

Ich möchte dem Abg. Nardin allerdings noch etwas sagen. Wir haben in der Kommission nicht

sehr viel diskutiert, weil man ja wusste, dass der Abg. Nardin und andere, die heute nicht anwesend sind, auf dieselbe Diskussion mit denselben Argumenten im Landtag sowieso nicht verzichten, also es gar nicht dafürsteht, die Sachen zweimal zu wiederholen. Im ursprünglichen Entwurf des Landesausschusses war die Formel der Rezeption nicht drinnen und zwar im Hinblick auf die finanzielle Regelung des Art. 4 der Durchführungsbestimmungen. Auf Grund von Aussprachen, die inzwischen erfolgt waren, auch in Rom, hatte man es dann als zweckmässig erachtet, doch die Formel der Rezeption hineinzunehmen. Ich möchte sagen, Herr Abg. Nardin, dass wir zu diesem Schlusse gelangt waren, als wir zur Sitzung gekommen sind und dass sie mit Ihrem Vorschlag in dieser Hinsicht nur eine bereits gefasste Neuorientierung oder einen gefassten Beschluss, in diesem Punkt das Gesetz abzuändern, vorweggenommen haben. Der Abg. Nardin sagt, das Romita-Gesetz läuft ja im Jahre 1961 ab. Aber wie dem sei, ob es nun erneuert wird oder nicht, es sind — das weiss der Abg. Nardin genau — Romita-Häuser im Bau begriffen um rund eine Milliarde und 323 Millionen, das entspricht ungefähr 700 Wohnungen und ich glaube, es ist für die autonome Provinz von Interesse, hinsichtlich der Planung, so weit als möglich, und der Vergabung dieser Wohnungen, eben ihre Zuständigkeit geltend zu machen. Also es ist nicht so, dass es praktisch keinen Wert mehr hätte, die Gemeindegemeinschaften auf die besonderen Verhältnisse in der Provinz zusammensetzen und die Zuständigkeit in der Provinz wahrzunehmen; so ist es dann doch wieder nicht! Im Art. 4 wird der Versuch gemacht, das rezeptierte Gesetz etwas auszudehnen, indem man unter den sogen. ungesunden Wohnungen auch die landwirtschaftlichen Wohnungen einbegreift, die vom hygienischen Standpunkt aus als unbewohnbar erklärt werden sollten. Abg. Nardin sagt, da kommt ja ein eigenes Staatsgesetz, es ist bereits unterwegs und es ist das Berggesetz da u.s.w. Das mag alles schön und recht sein. Wir wissen, das Berggesetz hat in dieser Hinsicht keine ausgesprochene Auswirkung, d. h. um ungesunde bäuerliche Wohnungen abzuschaffen oder jedenfalls Vorkehrungen zu treffen, damit hier eine Abhilfe geschaffen werden kann. Das Berggesetz reicht nicht aus, das Staatsgesetz ist weiss Gott wann wirklich zu erwarten und wenn schon so viel die Rede von den Elendswohnungen ist, von den Grotten-, Baracken- und Kellerbewohnern in den Städten, so vergisst man (man tut, als ob die Elendswohnungen, die solche sind nach dem Massstabe, den man in der Stadt an-

wendet und die vielleicht gar nicht als solche gefühlt werden von denjenigen die sie bewohnen) die wirklich ungesunden Wohnverhältnisse gewisser Berghöfe, gewisser entlegener Bergweiler, die einer dringenden Abhilfe, einer dringenden Massnahme der öffentlichen Hand bedürfen würden, um eben die Wohnverhältnisse und damit die Lebensverhältnisse menschenwürdiger zu gestalten. Ich möchte nicht sagen, dass dieser Weg, der hier eingeschlagen wird, der einzige mögliche oder es der einzige richtige ist, aber ich glaube, dass wenigstens ein Anfang gemacht werden könnte, wenn eben diese landwirtschaftlichen Wohnungen, die einem gewissen hygienischen Standard nicht entsprechen, mit den Mitteln, die aus diesem Gesetze kommen und die durch Landesmittel ergänzt werden sollen, verbessert oder durch neue Wohnungen ersetzt werden könnten. Und da möchte ich den Abg. Nardin nur auf das eine hinweisen. Er verfolgt immer die Taktik, zu sagen, ihr dürft euch nicht nur auf die Verteidigung der Autonomie als solcher beschränken, sondern müsst sogen. konstruktive Lösungen, konstruktive Gesetzesmassnahmen treffen. Ich muss sagen, ich habe allerdings noch nie wahrgenommen, dass der Abg. Nardin sich für die Verteidigung der autonomen Befugnisse und Zuständigkeiten eingesetzt hätte. Er soll von mir aus reden so viel er will von den « oltranzisti » und den « moderati » in unseren Reihen, aber er soll, wenn er die italienischen Nationalisten brandmarkt, bedenken, ich wenigstens habe es noch nie erlebt, und das lässt sich in den Landtagsprotokollen nachweisen, ob er für eine wirkliche Verteidigung der Provinz-Autonomie eingetreten sei, sodass die andere Phrase von der Notwendigkeit, konstruktive Lösungen vorzuschlagen, eben eine Phrase ist. Entweder man tritt für die Autonomie ein, dann kann man auch dafür eintreten, dass konstruktive Lösungen aus der Autonomie heraus, aus den autonomen Befugnissen heraus getroffen werden, aber man kann nicht auf der einen Seite die Autonomie bekämpfen und auf der anderen Seite auf die konstruktiven Lösungen hinweisen, indem man die Autonomie als solche eben verwünscht, bzw. gar nicht zum Tragen kommen lässt.

NARDIN (P.C.I.): Il dott. Benedikter ha smentito che il carattere di buona parte almeno di questo disegno di legge sia carattere dimostrativo. Lo ha definito comunque una giusta reazione politica alla absurdità delle norme di attuazione, alla politica del Ministro Togni.

CONSIGLIERE: L'art. 1!

NARDIN (P.C.I.): Sì, l'art. 1. Ma si può anche ben a maggior ragione considerare gli altri articoli. Comunque si scelgano tra le due affermazioni quale è la migliore e si rimarrà comunque su un piano di azione politica col quale non si può presumere di trovare sempre una convergenza. Per quanto riguarda poi alcune questioni di merito, il dott. Benedikter ha fatto un lungo discorso circa la possibilità, l'opportunità, la legittimità della recezione in questa maniera della legge Romita, come dicasi di tutte le leggi riguardanti l'edilizia popolare. Io rimango della mia tesi, e non mi soffermo più, che non si possa, stante la situazione giuridica sinora esistente e sub judice comunque, recepire in questa maniera nè la legge Romita nè altre leggi così come viene tentato attraverso l'attuale disegno di legge.

Il dott. Benedikter poi si è riferito particolarmente a quell'articolo del disegno di legge che riguarda l'estensione all'edilizia rurale della legge Romita. Io faccio presente al dott. Benedikter che anche questo è soltanto fumo e dico anche il perchè. Sai come si articola la legge Romita? La legge Romita si articola in questa maniera. Non è che si stanzi un determinato quid di milioni o di miliardi e si dica, ecco, con questi soldi fate case popolari a totale carico dello Stato e metteteci dentro chi volete, delle famiglie che vivono in tuguri, grotte, baracche, cioè in quelle situazioni previste dalla legge Romita stessa, no! In genere ad ogni stanziamento corrisponde uno scopo. Si dice, stanziamo tanti milioni per la costruzione di questo fabbricato popolare nel tal Comune perchè siano abbattute queste baracche, perchè siano chiuse queste grotte ecc. Cioè c'è sempre uno scopo corrispondente per ogni stanziamento. Questo avviene in pratica. E il tutto presuppone la costruzione di fabbricati popolari, non di casette di un alloggio distaccate una qua e una là, non troverete mai questo. Perchè l'onere finanziario previsto dalla legge Romita stessa non consentirebbe questo.

L'onere finanziario previsto per vano della legge Romita consente soltanto la costruzione di fabbricati con più alloggi e con parecchi alloggi in genere, altrimenti il costo per vano salirebbe oltre quanto è previsto dalla legge e non si potrebbero costruire. Ditemi voi come in pratica potreste far operare la legge Romita nella montagna con la situazione economica e la dislocazione delle abitazioni rurali nella montagna, con l'esistenza dei masi. Come fate a prendere il contadino di un maso e dire, questa è un'abitazione malsana, la dobbiamo abbattere — perchè lo prevede la legge Romita — e tu contadino che abiti nel tal posto della montagna dovrai andare ad abitare in quel fab-

bricato popolare che costruiremo giù nel centro del paese o in un determinato posto del Comune, cioè in un posto che consenta l'agglomeramento di più famiglie che si trovano nei casi previsti dalla legge Romita. Ma il contadino dirà, grazie, preferisco rimanere nella mia vecchia stamberga di montagna che non voglio abbattuta, piuttosto che lasciare tutto e venire ad abitare in questa casa popolare. Pensateci bene a quello che proponete! Dal punto di vista pratico non arrivereste a far operare la legge Romita, anche volendolo, nel senso che voi proponete. Ed è per questo scopo che occorre una legislazione a sè stante. Io propongo alla Provincia, se no la proporrò io, una legge provinciale in direzione dell'edilizia rurale e ci si batte a Roma per ottenere cospicui stanziamenti. Così si sta orientando anche il Parlamento per quanto riguarda l'edilizia rurale perchè hanno visto che la legislazione sinora vigente per quanto riguarda l'edilizia rurale è largamente insufficiente come formulazione giuridica e come stanziamenti e che occorre una legislazione a sè stante particolare per quanto riguarda l'edilizia rurale. Allora facciamo noi questo come Provincia, cioè facciamo una specie di legge Romita provinciale per quanto riguarda l'edilizia rurale che però preveda l'abbattimento delle case rurali dichiarate malsane e la sostituzione con una nuova, non la sostituzione di varie abitazioni, case rurali malsane con un unico fabbricato popolare, che lì il contadino non ci andrà. Ora, facciamo questo come Provincia e sollecitiamo lo Stato in virtù delle nostre competenze a darci dei denari necessari, altri, spero, li metteremo come Provincia. Mi pare questo un piano logico su cui operare, ma non attraverso la formulazione prevista da questo disegno di legge. Comunque, per concludere dirò questo: il dott. Benedikter dice, Nardin ha espresso alcune frasi a favore di una politica costruttiva da parte della nostra Amministrazione provinciale ecc. e non ho mai visto Nardin difendere gli interessi autonomistici della nostra Amministrazione provinciale. Anche queste sono veramente delle frasi che lasciano il tempo che trovano, specie quando sono espresse polemicamente dal dott. Benedikter. C'è una cosa, una sostanziale diversità. Io non sono d'accordo con le concezioni autonomistiche provinciali del dott. Benedikter e di questo me ne faccio un vanto. Ma sono in buona compagnia, dirò al dott. Benedikter, perchè non si tratta soltanto del sottoscritto o del partito comunista di non essere d'accordo con le concezioni autonomistiche del dott. Benedikter, ma ci sono anche cittadini del gruppo linguistico tedesco e credo anche consiglieri regionali della « Volkspartei » che non sono toto corde e

d'accordo col dott. Benedikter circa certe sue strane impostazioni e concezioni autonomistiche. Ora, le sue sono anche delle frasi che lasciano il tempo che trovano. E in quanto a politica costruttiva sempre la richiederò, perchè constato che proprio la politica della nostra Amministrazione provinciale, e il bilancio di dieci e più anni lo sta a dimostrare, è una politica che in parte tanto male ha fatto anche all'autonomia. Perchè ricordatevi che abbiamo i denigratori per principio dell'autonomia in Alto Adige anche se poi sotto banco si servono a piene mani dell'autonomia, sia italiani che sudtirolesi, ma abbiamo anche coloro che sono stati portati a giustamente criticare l'istituto autonomistico sulla scorta di una politica sinora svolta. E se c'è una responsabilità grave da parte della Democrazia Cristiana in Provincia e in Regione e anche da parte dei Governi che a Roma si sono succeduti nel corso di questi anni, una grave responsabilità è anche da attribuirsi agli uomini della « Volkspartei » e al dott. Benedikter in particolare, al dott. Benedikter che fa sfoggio di principi autonomistici, di fede autonomistica. Io posso anche rispettare tante volte certe sue tesi, certe sue concezioni, e ci sono stati dei momenti in cui abbiamo anche concordato su certe tesi, però non venga sempre con quel tono di inventore dell'autonomia, di solo sostenitore dell'autonomia. Guardi, dott. Benedikter, noi l'abbiamo visto sull'agone politico quando l'autonomia era fatta, Lei è entrato in carrozza nell'istituto autonomistico quando tutto era fatto, quando la lotta per l'autonomia era stata già condotta da parte di altri uomini dirigenti del Suo partito e anche da parte di altri partiti, compreso anche in modesta parte il sottoscritto. Quindi, Lei è arrivato se non ultimo, penultimo perlomeno. E non venga a dare lezione a tutti in questo senso perchè la Sua vita politica e sotto il fascismo e dopo non credo che lo porti ad essere il maestro di tutti, specie nei confronti di parecchi del suo gruppo che si sono comportati ben diversamente da Lei. Quindi ci pensi su prima di accusare di nazionalismo, di questo è dell'altro, faccia un po' un esame particolare della Sua situazione personale, del suo curriculum politico, da quando c'era il fascismo. Lei faceva il redattore mi pare anche di un giornale fascista in lingua tedesca, era una cosa antinatura, mi pare, che un sudtirolese dovesse scrivere per dei giornali fascisti in lingua tedesca, Lei era una specie di piccolo Kisling. Allora, faccia un po' l'esame di tutto questo e non venga a dar sempre delle lezioni nè a me nè agli altri. Perchè, guardi, io sono sempre pronto ad accettare delle lezioni di buon senso, correzioni di errori e cose di questo genere. Su

questo piano mi permetto di dire che da Lei non ne accetto.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte sagen, dass ich sehr gerne mit dem Abg. Nardin morgen auch in eine öffentliche Diskussion eintreten würde, wenn es am Platze wäre, über meine politische Vergangenheit, die er hier angedeutet hat, und über meinen Anteil am politischen Leben in der Nachkriegszeit seit meiner Rückkehr aus der russischen Gefangenschaft.

ARBANASICH (P.S.I.): Non sarei forse neanche intervenuto nella discussione di questo disegno di legge, perchè la situazione non mi pare eccessivamente modificata da quando sono state discusse le leggi provinciali in materia di attuazione delle competenze sull'edilizia popolare attualmente sottoposte al giudizio della Corte Costituzionale e alla lunga; estenuante, vorrei dire, polemica sulle norme di attuazione. Ma l'intervento del dott. Benedikter mi ha costretto a prendere la parola perchè nel giudizio che lui ha dato sulle forze politiche che in questa Regione ostacolano lo sviluppo della vita autonoma e della vita democratica, ha creduto di poter inserire tutti i partiti italiani, compresi i partiti di sinistra, e quindi penso che abbia voluto includere anche il partito che io rappresento nella provincia di Bolzano e in questo Consesso. Ora, se è vero che tutto il problema dell'edilizia popolare si è mosso secondo una serie di contraddizioni sia negli atteggiamenti assunti in sede centrale, sia in molti degli atteggiamenti assunti in sede provinciale, è vero anche che il problema in sé dell'autonomia è qui tormentato dalle contraddizioni, e dico tormentato perchè laddove si è impostata una campagna in termini veramente di lotta per l'autonomia o contro l'autonomia, è stato inevitabile il crearsi di un fronte delle forze autonome contro il fronte delle forze antiautonome, delle forze accentratrici. E ovunque questo esperimento e questa lotta si è condotta (ci basti l'esempio recentissimo della Valle d'Aosta e della Sicilia, dott. Benedikter), le forze autonomiste delle quali Lei stesso rilevava la giusta impostazione di lotta comprendevano i socialisti.

Lei mi faceva notare un giorno alcuni elementi sui quali si fonda la lotta dell'on. Milazzo: la difesa dell'autonomia, la difesa dalla ingerenza dei poteri centrali, la difesa degli istituti della delega, la difesa di tutta quella parte, anche dello Statuto siciliano, che ha trovato ostacolo per la sua attuazione proprio nel carattere accentratore del Governo attuale. Questa lotta, lotta che per molti aspetti somiglia alla lotta che noi conduciamo per la autonomia, ha trovato nei partiti di sinistra in Sicilia i suoi naturali alleati, ha trovato negli autonomisti della Val d'Aosta e nei partiti di sinistra i suoi naturali alleati contro quelle forze del nostro paese che sono sempre state antiautonome, contro quelle forze del nostro paese che sono sempre state accentratrici nell'esercizio del loro potere e che sono espresse oggi dal Governo italiano specialmente con l'appoggio dei partiti di destra. E allora manca di coerenza una lotta provinciale nella nostra provincia e nella nostra regione quando voi volete all'opposizione le forze che lottano per l'autonomia e volete andare sotto braccio alle forze che sono contro l'autonomia. E questa contraddizione l'avete portata avanti per dieci anni. E venite a fare a noi l'accusa di antiautonome soltanto perchè non vi seguiamo su un terreno che giudichiamo pericoloso perchè voi allo stato attuale non state lottando per una autonomia, ma per trasformare in una dittatura provinciale quella che attualmente è la dittatura a carattere nazionale, cioè per mettere al servizio di un'organizzazione di partito la vita economica che noi vogliamo trasferire nelle mani del popolo, anche del popolo sudtirolese, secondo principi di sana, di giusta, di profonda concezione democratica. Era questa precisazione che mi sentivo di dover fare, dott. Benedikter, perchè la lotta del popolo sudtirolese e dei lavoratori italiani di questa terra per una giusta autonomia, che non si può farla mai in posizione di subordinazione nei confronti di oligarchie politiche o oligarchie economiche che si sono create in questa provincia, troverà sempre pronto il partito socialista, ma non lo troverà mai pronto per trasferire il potere nelle mani di qualcuno che può mettere in atto una dittatura provinciale in luogo di realizzare una autonomia provinciale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

Dr. SILVIUS MAGNAGO

VORSITZ DES VIZEPRASIDENTEN:

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola nella discussione generale? Wer verlangt noch das Wort in der Generaldebatte? Niemand. Nessuno! La discussione è chiusa.

Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata prego alzi la mano. Wer ist einverstanden, zur Diskussion der Artikel überzugehen? E' approvato a maggioranza con un voto contrario ed una astensione il passaggio alla discussione articolata.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Avv. ARMANDO BERTORELLE

VORSITZ DES PRASIDENTEN:

Art. 1:

C'è un *emendamento soppressivo dell'art. 1* a firma di Pupp, Benedikter e Fioreschy. Nessuno prende la parola? Pongo in votazione l'emendamento soppressivo: approvato all'unanimità. Cade quindi l'articolo.

Art. 2:

PANIZZA (Assessore attività sociali e sanità - D.C.): A questo articolo 2 con la mia firma e quella dell'Assessore Bertorelle presentiamo un emendamento di stralcio dell'ultimo comma. Questo comma, che permette alla Giunta provinciale di annullare atti e deliberazioni dell'Istituto Case Popolari per violazione di presunti interessi dell'Istituto, è così vago e così generico che può prestarsi a qualsiasi stortura. E' ben vero che la Giunta provinciale in sede di tutela rispetto agli altri enti autonomi, Comuni, Ospedali, Opere pie e Aziende di Cura e Soggiorno può annullare atti deliberativi che contrastino con gli interessi degli enti, ma qui si tratta di un esercizio di tutela radicato nel tempo che si svolge da anni e anni e sul quale vi è una larghissima giurisprudenza; noi

iniziamo una vigilanza, una tutela rispetto all'Istituto Case Popolari completamente nuova, dove non vi sono precedenti di questo tipo. Quindi, in questa situazione particolare questo articolo permette alla Giunta provinciale o alla maggioranza della Giunta provinciale di intralciare in qualsiasi momento, per presunte violazioni dell'interesse dell'Istituto Case Popolari, ogni attività dell'Istituto stesso. Per questo e in attesa che si formi una prassi giurisdizionale in materia, noi proponiamo lo stralcio dell'ultimo comma dell'art. 2.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist reichlich merkwürdig, dass das Ausschussmitglied Panizza einen solchen Antrag stellt. Er hat festgestellt, dass gegenüber den sogenannten „Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza“, gegenüber den Kurverwaltungen, er hat dann die munizipalisierten Betriebe vergessen, für welche genau diese Bestimmung auch wirksam ist und dass gegenüber diesen Kategorien von öffentlichen Körperschaften eine sogenannte Praxis, eine Rechtsprechung besteht, auf die man sich verlassen kann, sodass sogenannte Überschreitungen in der Ausübung der Befugnisse eben durch die Rechtsprechung eingedämmt werden. Ja, ich frage mich: Wie soll sich gegenüber dem Volkswohnbauinstitut eine solche Praxis oder eine Rechtssprechung bilden, wenn wir diesen Absatz abschaffen? Er muss eingeführt werden, er muss angewendet werden, d.h. ich hoffe, dass er nie angewendet wird, jedenfalls bin ich nicht der Ansicht, dass der Landesausschuss einen schlechten Gebrauch davon macht. Panizza setzt voraus, der Landesausschuss wird unbedingt einen schlechten Gebrauch machen, daher muss man diesen Absatz gar nicht einführen, geschweige denn eine Rechtssprechung entstehen lassen. Also ich bin der Ansicht, dass der Landesausschuss höchst selten oder ich hoffe überhaupt nicht, diesen Absatz anzuwenden braucht und wenn er einen Gebrauch davon macht, dass er ihn im Sinne der ähnlichen Bestimmungen, die für die öffentlichen Wohltätigkeitseinrichtungen, Kurverwaltungen, für die munizipalisierten Betriebe gelten, macht. Wenn eine Rechtssprechung herrscht, so kann man sie bestimmt, zumindest analogieweise, auch heranziehen. Im übrigen glaube ich, muss auch der Assessor Panizza zugeben, dass auch dieser dritte Absatz — er hat es schon zugegeben, indem er sagt, ähnliche Bestimmungen gelten für verschiedenen Gruppen von örtlichen Körperschaften

— dass dieser Absatz in keiner Weise den Grundsätzen der staatlichen Rechtsordnung widerspricht. Und ihn deswegen abschaffen, weil der Landesausschuss einen schlechten Gebrauch davon machen könnte, das ist eine schlechte Begründung, wenigstens für ein Mitglied des Landesausschusses. Wenn schon, dann müsste diese Begründung von der Opposition kommen. Ich bin der Ansicht, dass wenn wir schon die Aufsichtsgewalt des Landes über das Volkswohnbauinstitut näher regeln, so sind wir entweder der Ansicht, dass es solche Beschlüsse geben kann und dass der Landesausschuss bei solchen Beschlüssen die Möglichkeit haben muss, einzugreifen, wie er sie gegenüber den municipalisierten Betrieben hat, gegenüber den öffentlichen Wohltätigkeitseinrichtungen, Krankenhäusern, Kurverwaltungen und ich glaube schon, denn es geht hier um vielmehr als um eine Kurverwaltung, es geht um eine sehr wichtige Einrichtung, dass der Landesausschuss, als Inhaber der primären Gesetzgebungs- und Verwaltungsmacht in der Provinz, in der Lage sein muss, bei solchen Beschlüssen, wenn sie, wie es heisst, offenbar den Interessen des Volkswohnbauinstitutes widersprechen, einzuschreiten, und nicht nur bei reinen Gesetzesverletzungen, denn wir wissen, gerade beim Volkswohnbauinstitut, wo, was gesetzliche Vorschriften betrifft, über die Tätigkeit des Institutes eigentlich gar nichts vorhanden ist, sodass man mit den Gesetzesverletzungen nicht auskommen dürfte, um eine effektive Kontrolle auszuüben. Und ich sage mir, soll diese primäre Zuständigkeit des Landes für den Volkswohnbau überhaupt einen Sinn haben, so muss die Kontrolle über das Volkswohnbauinstitut eine effektive sein können und das kann sie nur, wenn auch der dritte Absatz bestehen bleibt.

PRESIDENTE: E' in discussione l'emendamento a firma di Panizza e Bertorelle che riguarda lo stralcio dell'ultimo comma dell'art. 2. Nessuno altro prende la parola? Pongo in votazione l'emendamento. Chi è d'accordo? E' respinto con 2 voti favorevoli, gli altri contrari.

E' posto ai voti l'art. 2. Chi è d'accordo? E' approvato a maggioranza con due voti contrari.

Art. 3: approvato all'unanimità.

Art. 4: approvato all'unanimità.

Art. 5: approvato all'unanimità.

Art. 6:

PANIZZA (Assessore attività sociali e sanità - D.C.): Anche all'art. 6 con la firma del Presidente Bertorelle e del sottoscritto presentiamo un emendamento al primo comma. Il primo comma dell'art. 6 dice: « *Gli alloggi costruiti ai sensi della presente legge, dopo il collaudo, sono d'intesa con lo Stato amministrati dalla Provincia... ecc.* ». Noi proponiamo di inserire, dopo la parola « *sono* », la seguente dizione: « *d'intesa con lo Stato* ». Le norme di attuazione in materia di edilizia popolare precisano che la proprietà degli alloggi costruiti con fondi a totale carico dello Stato, rimangono in proprietà dello Stato. Quindi è evidente che se lo Stato è proprietario di queste case, la Provincia non può con una sua legge dichiararsi amministratrice di questa proprietà o trasferire la gestione della proprietà all'Istituto Case Popolari od ai Comuni. Questo deve essere fatto d'intesa con il proprietario delle case, che è lo Stato. Per questo presentiamo l'emendamento.

PRESIDENTE: Allora c'è un emendamento che propone di inserire, dopo la parola « *sono* », la dizione: « *d'intesa con lo Stato* » e poi continua l'articolo: « *...amministrati dalla Provincia ecc.* ». E' chiaro l'emendamento?

BENEDIKTER (S.V.P.): Für mich ist es auch klar, dass nach den bisher geltenden Durchführungsbestimmungen der Staat Eigentümer ist. Wir sagen ja im Art. 3, dass das „Romita-Gesetz“ rezipiert und abgeändert wird, aber unbeschadet der Durchführungsbestimmungen. Nun ist es meiner Ansicht eben so, dass wir die Durchführungsbestimmungen nicht antasten können, wir können sie nicht abändern, das wäre ja das einfachste, und dass alles aufrecht bleibt, was in den Durchführungsbestimmungen impliziert ist, also der Eigentümer bleibt der Staat. Andererseits haben wir diese Durchführungsbestimmungen angefochten, wir rühren sie nicht an, sie bleiben sozusagen dahingestellt, wir rezipieren sie aber auch nicht in unserem Provinzgesetz, auch das wollen wir nicht, sie bleiben in Geltung bis eben das Urteil erfolgt ist. Wenn der Staat nicht einverstanden ist mit der Verwaltung durch die Provinz oder mit der Verwaltung durch das Volkswohnbauinstitut oder die Gemeinden, was soll dann passieren? Nach dem Staatsgesetz verwalten diese Häuser ebenso die Institute oder die UNRRA-Casas. UNRRA-Casas kommt bei uns nicht in Frage, also

wären nur noch die Institute lt. dem Staatsgesetz, die diese Häuser verwalten. Wir sagen, abgesehen von den Instituten, sollen die Gemeinden noch in Frage kommen oder es soll die Provinz unmittelbar in Frage kommen, weil sie vielleicht für gewisse Wohngebäude geeigneter ist. Es ist nicht so, dass wir dem Staate etwas wegnehmen, andererseits was hat es für eine Bedeutung, wenn es im Art. 3 heisst, dass die Befugnisse der Zentralregierung, also des Staates, auf die Provinz übergehen? Also muss die Provinz dann entscheiden können, ob es das Volkswohnbauinstitut sein soll oder ein anderes. Es ist hier irgendwie eine Streitfrage um die Form. Es ist klar, dass der Staat Eigentümer ist und bleibt, solange diese Durchführungsbestimmungen aufrecht sind, aber ich möchte nicht durch eine solche Einfügung irgend etwas zugeben, was zwar in den Durchführungsbestimmungen vielleicht impliziert ist, aber was eben Sache der Durchführungsbestimmungen ist und worüber der Verfassungsgerichtshof noch entscheiden soll.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento che dopo la parola « sono » alla terza riga, aggiunge: « d'intesa con lo Stato », il che vuol significare appunto, d'intesa con il proprietario dell'alloggio. Chi è d'accordo? E' approvato con 4 voti favorevoli e 6 astenuti.

E' posto ai voti l'art. 6: approvato all'unanimità.

Art. 7: Anche qui c'è un emendamento. La parola all'Assessore Panizza.

PANIZZA (Assessore attività sociali e sanità - D.C.): Anche a questo articolo abbiamo presentato un emendamento, un ultimo comma aggiuntivo, per la proporzione etnica della Commissione. L'emendamento dice: « La composizione della commissione di cui sopra dovrà comunque adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici dei Comuni nei quali devono essere disposte le assegnazioni ». Penso che l'emendamento non abbia bisogno di illustrazioni.

BENEDIKTER (S.V.P.): Dieser Antrag ist vollkommen überflüssig, denn wir sagen, dass die Durchführungsbestimmungen aufrecht bleiben — wie es nicht anders sein könnte — und dass man diese Durchführungsbestimmungen voraussetzt und dort heisst es im 2. Absatz des Art. 11, dass die Kommission, gemäss Art. 8 des „Romita-Gesetzes“ vom Landesausschuss ernannt wird und in der Provinz Bozen deren Zusammensetzung dem völkischen Verhältnis der Sprachgruppen in den

Gemeinden entsprechen muss. Also ist dieser neue Absatz vollkommen überflüssig.

PRESIDENTE: Siccome ho firmato anch'io questo emendamento, vorrei aggiungere qualche parola. E' superfluo questo comma in un senso, ma può essere utile in un altro, nel senso che essendo individuati i rappresentanti, può benissimo darsi che tutti questi rappresentanti possono essere designati di un gruppo o di un altro, il che porterebbe ad un contrasto. Se fosse lasciata libera la designazione a determinati gruppi di persone ecc., ma quando si dice: ... « dal Presidente della Giunta provinciale, dal Sindaco, da un rappresentante della Provincia, dal rappresentante del Comune, dal rappresentante delle famiglie interessate... », può darsi che tutti questi rappresentanti siano di un gruppo linguistico. Si può ben dire che questo è regolato dalle norme di attuazione, ma questo emendamento rafforza quanto è già regolato e se può apparire superfluo, tuttavia può essere utile. Tutto quello che è superfluo, comunque non nuoce. In questo senso è stato presentato l'emendamento.

Allora pongo in votazione questo emendamento: è respinto con 3 voti contrari, 2 voti favorevoli, gli altri astenuti.

Pongo in votazione l'articolo 7: è approvato a maggioranza con due astensioni.

Art. 8: approvato all'unanimità.

Dichiarazioni di voto!

PANIZZA (Assessore attività sociali e sanità D.C.): A nome del mio gruppo. Questa mattina noi abbiamo discusso una legge già presentata dalla Giunta provinciale e che in sede di Giunta provinciale aveva avuto il voto favorevole dei rappresentanti della D.C. anche su precisa indicazione del nostro partito. Però la realtà odierna è molto mutata rispetto alla realtà che si presentava in sede di Giunta quando abbiamo dato il nostro voto favorevole. Allora effettivamente gli organi tecnici dello Stato rispetto all'attuazione delle norme di attuazione erano inerti, non si era avviata nessuna procedura per l'attuazione delle norme di attuazione. Dopo allora però vi sono stati diversi contatti in sede ministeriale, i rappresentanti e responsabili della gestione I.N.A.-Casa sono venuti a Bolzano, i rappresentanti della Provincia sono andati a Roma ed hanno trattato. Per dichiarazione degli stessi rappresentanti della Provincia, del Presidente, dell'Assessore Benedikter, dell'Assessore ai Lavori Pubblici, che hanno trattato a Roma, hanno ammesso che i colloqui romani hanno dato soddisfazione alle loro tesi e su tutti

i punti discussi hanno trovato con gli organi tecnici dello Stato un accordo. Quindi tutto lo spirito polemico che ancora pervade questa legge e che fino a questo momento è rimasto intatto perchè la relazione della Commissione, che fra il resto definisce assurde le norme di attuazione, e noi non possiamo accettare questa definizione di absurdità di una legge dello Stato perchè le norme di attuazione sono una legge dello Stato, è rimasta tale. Quindi, se fino a questo momento nessuno dei rappresentanti del gruppo etnico tedesco ha preso la parola per dare riconoscimento agli organi tecnici dello Stato della buona volontà dimostrata in sede ministeriale e nemmeno si è dichiarato che la relazione della Commissione in particolare è superata dai fatti e dalla realtà odierna, noi questo spirito non possiamo dividerlo. Il nostro partito ci ha autorizzati ad approvare questa legge affinché la Provincia facesse un uso serio delle sue potestà legislative. Con la relazione che la accompagna, la relazione della Commissione, noi pensiamo che non sia un uso legislativamente serio delle potestà amministrative, un uso che in definitiva nuoce alla stessa autonomia. Per questo, se non sentiamo una dichiarazione di ripulsa della relazione della Commissione, noi voteremo contro la legge. E voteremo anche contro perchè non è stato accettato quel nostro emendamento all'ultimo comma dell'articolo 2 che attribuisce alla Giunta provinciale una larghissima discrezionalità nel giudicare gli atti dell'Istituto Case Popolari sotto il profilo dell'interesse dell'Istituto stesso.

NARDIN (P.C.I.): Credo di avere sufficientemente documentato la mia posizione contraria a questo disegno di legge. E a maggior ragione dò questo voto contrario anche dopo le dichiarazioni che ha fatto l'Assessore Panizza. In definitiva è strano l'atteggiamento assunto dalla Democrazia Cristiana perchè il contenuto del primitivo disegno di legge non si discosta gran ché, salvo la recezione della legge n. 640 e l'ultimo comma dell'art. 2, dal testo elaborato dalla maggioranza della Commissione. A me pare che se lo scopo degli Assessori della Democrazia Cristiana era quello di provocare, dando l'adesione a questo disegno di legge, un diverso orientamento da parte degli organi centrali per quanto riguarda l'osservanza delle norme di attuazione e quindi l'istituzione di un metodo di collaborazione tra Stato e Provincia, questo non doveva essere fatto attraverso la formulazione di un disegno di legge, che se fosse stato approvato dal Consiglio e un domani dal Governo, sarebbe rimasto legge. Mi pare che se si voleva raggiungere soltanto questo scopo li-

mitato, quello descrittoci dall'Assessore Panizza, bastava un ordine del giorno deciso dalla Giunta provinciale, una decisione di andare a Roma e ottenere un pronunciamento, una discussione attorno all'osservanza delle norme di attuazione da parte degli organi centrali, specie del Ministro dei lavori pubblici, e la iniziativa poteva condursi benissimo senza arrivare a dare l'approvazione a un disegno di legge come quello presentato poi dalla Giunta provinciale con i voti unanimi dei suoi componenti. Quindi mi pare che non fosse giustificato il voto favorevole dato a suo tempo da parte degli Assessori della Democrazia Cristiana a questo disegno di legge. E anche adesso il dire, noi non diamo il voto perchè c'è una relazione della Commissione che a maggioranza ha deciso quella famosa relazione; ma voi sapete molto bene che la relazione di una Commissione non è un testo che faccia testo, scusate il bisticcio, è un punto di vista di un gruppo di consiglieri che però la Giunta provinciale può anche non riconoscere o che può ignorare. Quello che fa testo invece è la legge. Quindi constato che comunque c'è stato un ripensamento sul contenuto della legge da parte del gruppo della Democrazia Cristiana e vedo che non siamo soli a pensare che questo disegno di legge sia male impostato. Per cui io credo che questa nuova esperienza ci deve servire per il futuro. Non seguiamo la strada delle azioni come queste, perchè in questa maniera noi non faremo altro che aggravare la situazione. Quando parlo di politica costruttiva parlo di atti tesi al bene pubblico. Non ditemi che questo disegno di legge tende a questo.

ARBANASICH (P.S.I.): Voterò contro la legge. Come ho già detto non condivido l'impostazione della legge, non condivido le azioni condotte dalla Provincia su tutta la materia delle case popolari, soprattutto perchè di fronte ad iniziative concrete anche a leggi presentate dalla minoranza l'atteggiamento della Giunta provinciale è sempre stato negativo; non condivido questo sistema di condurre azioni a dispetto, che ha soltanto il pregio di inasprire i rapporti laddove dovrebbe essere richiesta invece una maggiore e reciproca comprensione; non condivido la politica in genere che il partito di maggioranza di questa Provincia, la „Volkspartei“, ha svolto sul problema delle case popolari e sono convinto che quando le competenze potranno venire usate da parte di questa Amministrazione e ci troveremo di fronte alle iniziative concrete, anche allora ci accorgeremo quanto è grande il divario fra le impostazioni che noi cercheremo di dare al problema dell'edilizia popo-

lare e quello che la stessa Amministrazione vorrà dare. Perchè anche allora urteremo contro una mentalità che tenderà a circoscrivere il problema delle costruzioni laddove noi vorremo veramente che questo problema fosse il problema destinato a soddisfare tutte le esigenze da qualunque parte esse vengano, da parte dei cittadini della nostra provincia. Per questi motivi io voterò contro la legge.

(Votazione della legge per scrutinio segreto - Geheimabstimmung über das Gesetz).

PRESIDENTE: Esito della votazione: votanti 16: 12 sì, 4 no. La legge è approvata.

C'è un'interpellanza adesso del consigliere Benedikter che è rimasta da trattare; poi c'è una del consigliere Nardin. Era stato deciso di rispondere alla fine della sessione.

Interrogazione del consigliere Benedikter:

« Mi permetto di interrogare la Giunta provinciale per sapere, se nel quadro della vigilanza e tutela dei Comuni ritiene compatibile con gli interessi essenziali dei Comuni di Bolzano e di Merano che, dopo l'illecita decisione nei riguardi di Ratisio addebitata all'ing. Maestranzi, si presenti nuovamente un progetto di concessione comportante il pericolo che l'Azienda Elettrica Consorziale venga privata della possibilità dell'integrale utilizzazione delle acque delle Valli di Senales e di Fosse, rinunciando in connessione con ciò alla miglior possibile utilizzazione della cascata di Castelbello-Tell.

Chiedo in particolare, se la Giunta provinciale intende sottoporre i progetti in oggetto ad uno o tre esperti non prevenuti per accertare la miglior possibile utilizzazione di ambedue le zone di confluenza e ciò prima ancora della presentazione di un qualsivoglia progetto.

Desidero inoltre sapere, se la Giunta provinciale in generale è disposta a provvedere affinché non si addivenga alla alienazione di sorta di diritti per lo sfruttamento di acque spettanti all'Azienda Elettrica Consorziale, come pure, se è disposta a far sì, che il finanziamento degli impianti per questi vantaggiosi sfruttamenti venga effettuato per mezzo dell'autofinanziamento mediante la somministrazione di energia elettrica, in modo che entrambe le città in parola non risultino direttamente onerate pur conservando la loro proprietà sulle nuove concessioni.

L'interrogante desidera infine sapere, se la Giunta provinciale è disposta a colpire senza falsi riguardi i responsabili indicati nella lettera della Giunta provinciale del giorno 2 luglio 1958, nonché di far valere l'incompatibilità prevista tra il man-

dato di consigliere comunale e quello di membro di consiglio d'amministrazione dalla legge per le elezioni amministrative, come pure, se è disposta di adottare i provvedimenti previsti dalla relativa legge, al fine di bloccare, se pur all'ultima ora il fatale sviluppo delle cose deleterio tanto per il patrimonio dei due centri, quanto per l'interesse stesso della provincia e, infine, se è disposta a prendere finalmente, senza ulteriore indugio, quelle deliberazioni che consentano di raggiungere gli obiettivi qui sopra indicati ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Wenn ich diese Anfrage gestellt habe — sie reicht zurück auf den 15. April d. J. — so wohl nicht hauptsächlich, um den Präsidenten des Landesausschusses oder den Landesausschuss über etwas zu unterrichten oder auf etwas aufmerksam zu machen, sondern hauptsächlich deswegen, weil es sich um eine Angelegenheit handelt, die von grösstem politisch-wirtschaftlichem Interesse für das ganze Land ist, mit der sich nicht nur der Landesausschuss in seiner Eigenschaft als Gemeindeaufsichtsorgan zu befassen hat, sondern auch der Landtag sich bereits befasst hat und noch zu befassen haben wird. Es ist daher notwendig, die Sache in der Öffentlichkeit zu behandeln, in der Öffentlichkeit des Landtages, nicht nur in der Öffentlichkeit der Zeitungen. Handelt es sich doch um die Etschwerke, das grösste einheimische Elektrizitätswerk, das nicht nur die Städte Bozen und Meran versorgt, sondern zusätzlich noch 30 Gemeinden und man kann sagen, fast die Hälfte der Provinzbevölkerung. Und da möchte ich eingehend auf ein Wort des Präsidenten des Landesausschusses im Regionalrat hinweisen und besonders deswegen, weil es gerade dieser Gesichtspunkt, dieser Standpunkt ist, vom dem aus ich die Sache hier behandle und aufwerfe, d.h. es geht hier um die Wahrung des Selbstbestimmungsrechtes der Bevölkerung der Provinz hinsichtlich ihrer wirtschaftlichen Entwicklung, ja, man muss genauer sagen, hinsichtlich des letzten Restes einer eigenständigen wirtschaftlichen Entwicklungsmöglichkeit auf dem Energiesektor. Und mir erscheint die Wahrung dieses Selbstbestimmungsrechtes der Bevölkerung der Provinz, in erster Linie der beiden beteiligten Gemeinden, in zweiter Linie des Landtages, über diesen wirklich letzten Rest der eigenständigen Energieversorgung der Provinz gefährdet. Wir wissen, der Landesausschuss hat vor 2 Jahren eine Untersuchungskommission eingesetzt, diese hat einen umfangreichen Bericht erstattet. Der Bericht, soweit er gewisse Verwalter der Etschwerke belastet, ist denselben zur Stellung-

nahme zugeleitet worden. Sie haben erwidert, es ist dann, immer auf Initiative des Landesausschusses, eine Suspendierung des Direktors der Etschwerke, Maestranzi, erfolgt, eben auf Grund der Anschuldigungen, die im Brief des Landesausschusses enthalten waren. Das Verfahren ist noch im Gange. Weiters hat der Landesausschuss einen Kommissär bei den Etschwerken vorübergehend eingesetzt, der wieder abgelöst worden ist durch die normale Verwaltungskommission, er hat dann einem Mitarbeiter der Etschwerke, der seit 1947 als technischer Berater der Etschwerke wirkt, eine Kapazität in den Fragen der Energieversorgung und besonders des Baues von Kraftwerken, Scalabrini, einen Auftrag erteilt, ein Gutachten abzugeben über die bestmögliche Lösung im Ausbau des Schnalser Wasser-Einzugsgebietes. Dieses Gutachten wurde Ende April des heurigen Jahres erstattet. Inzwischen hat aber die Verwaltung der Etschwerke ein gewisses Projekt eingereicht, bekannt unter Projekt IV, das die sogenannte linksufrige Lösung im Ausbau des Schnalser Einzugsgebietes vorsieht, d.h. den Bau eines Kraftwerkes am linken Ufer des Schnalserbaches, ungefähr in der Gegend von Naturns, Kompatsch, und zuletzt hat der Verwaltungsrat und auch die Generalversammlung einem Vertrag zwischen den Etschwerken und der Montecatini zugestimmt, der die Etschwerke für 10 Jahre zur Lieferung ihrer Überschussenergie und zur Abnahme von Energie, besonders von Winterstrom für den Bedarf der Etschwerke bindet. Ich möchte nun kurz noch einmal meine Anfrage in einzelnen Punkten näher kommentieren. *„Ich erlaube mir, den Landesausschuss zu befragen, ob er es im Rahmen der Gemeindeaufsicht mit den wesentlichen Interessen der Gemeinden Bozen und Meran als vereinbar erachtet, wenn nach der dem Ing. Maestranzi zur Last gelegten unbefugten Entscheidung für Neuratheis neuerdings ein Projekt zur Konzession eingereicht wird, welches die Gefahr in sich birgt, dass die Etschwerke um die volle Ausnützung der Gewässer des Schnals- und Pfoßentalles gebracht werden“.* Einer der Punkte der Anschuldigungen des Dir. Maestranzi war, dass er, ohne einen eigentlichen Beschluss der Etschwerke abzuwarten, das Projekt Neuratheis eingereicht und das diesbezügliche „Disziplinare“ unterschrieben hat. Heute sind sich alle einig, auch die Organe der Etschwerke, dass das Projekt Neuratheis nicht durchgeführt werden kann, dass es nicht durchgeführt werden darf, dass diese Eingabe, gelinde gesagt, ein Fehler war und dass dadurch, indem eine Konzession ab 1949 erreicht wurde, jetzt um eine neue Konzession eingegeben werden muss, so

dass man rund 15 Jahre, bis die neue Konzession durchgeführt sein wird, also 15 wertvolle Jahre durch die Eingabe eines heute als falsch erachteten Projektes vergeudet hat. Zweites Argument: *„...während auf die im Zusammenhang damit bestmögliche Ausnützung der Stufe Kastelbell-Töll verzichtet werden soll“.* Dazu möchte ich noch einige Bemerkungen machen. Ich kenne den Bericht Scalabrini — ich glaube, ich darf ihn voraussetzen — ich kenne die Stellungnahme der Etschwerke dazu und möchte dazu bemerken, dass die Rechtfertigung eines Projektes, seine Begründung, wodurch es die Genehmigung von seiten des Ministeriums bekommen soll, nicht darin bestehen kann, wie sie schon einmal bei Neuratheis bestanden hat, dass man sagt, dieses Projekt, diese Ausnützung ist für den Bedarf der Etschwerke, für die Pläne der Etschwerke, für das was die Etschwerke unmittelbar vorhaben, ausreichend; es passt sozusagen in das Konzept der Etschwerke hinein. Nun, das dürfte nicht genügen, um für ein Projekt beim Ministerium die Genehmigung zu erreichen, denn ich glaube eher, das Ministerium beurteilt die eingereichten Projekte objektiv vom Standpunkte der bestmöglichen Ausnützung eines gewissen Einzugsgebietes. Und hier möchte ich auch wieder kurz darauf hinweisen, dass durch das eingereichte Projekt, die linksufrige Lösung, das sogenannte Projekt IV, die bestmögliche Ausnützung der Stufe von Kastelbell bis Töll, wo die Etschwerke eine Konzession haben, die 1978 abläuft, nicht gewährleistet ist, und dass daher die Gefahr besteht, dass die Etschwerke zumindest diese Stufe zugunsten einer anderen Gesellschaft verlieren, ich möchte jetzt nicht eingehen auf technische Erörterungen, was besser ist: Projekt IV oder Projekt XI, (links- oder rechtsufrige Lösung) was die Ausnützung des Schnalstales als solches betrifft, sondern nur was den Zusammenhang mit der Töllstufe betrifft. Wir wissen, dass, sollte es beim Projekt IV bleiben, die Montecatini den Vorteil hätte, für sich das Gefälle von Kastelbell bis Kompatsch zu beanspruchen, bzw. auszunützen, was immerhin rund 25 Meter sind und was einer Jahreserzeugung von 40-50 Millionen Kwh entspricht, die also mit dem Projekt IV der Etschwerke nicht genützt werden könnten. Wir wissen, dass ohne die Töllstufe, ohne eine auch künftige Ausnützung der Töllstufe durch ein neues Projekt, das das alte Projekt, das 1978 abläuft, ersetzt, die Etschwerke nicht bestehen können, dass auch die bestmögliche Ausnützung des Schnalser Einzugsgebietes für den künftigen Bedarf der Etschwerke nicht genügen kann. Der heutige Bedarf ist rund 240 Millionen Kwh, in 20 Jahren soll es mindestens das Dreifache sein, also rund 700 Millionen Kwh;

Schnals wird bei der bestmöglichen Ausnützung 400 Millionen Kwh erzeugen können, während die neue Töllstufe, wenn von den Etschwerken genützt, wenn sie die Konzession erreichen, rund 250 Millionen Kwh ergeben würde, also die Etschwerke sich mit diesen beiden Konzessionen annähernd die Stromerzeugung sichern würden, die notwendig ist, um den in 20 Jahren als vorauszu sehenden Mindestbedarf zu decken. In diesem Zusammenhang noch eine Frage: Entweder, wie behauptet wird, ist das Projekt IV, die linksufrige Lösung, eine nicht wesentliche Abänderung gemäss dem Wasserrechtgesetz, dann bestünde die Gefahr, dass die neue Konzession zeitlich beschränkt wird, — also wenn es als nicht wesentliche Abänderung erachtet wird — indem der Punkt der Rückgabe des Schnalserwassers derselbe ist wie heute, auf die alte Konzession, die 1983 abläuft, oder auch auf die Ratheiser Konzession, was wahrscheinlicher wäre, die 2009 abläuft und wovon eben bereits 10 Jahre verstrichen sind und bis zur endgültigen Fertigstellung noch 5 Jahre verstreichen werden, oder es ist keine unwesentliche Abänderung, es ist eine wesentliche Abänderung, dann besteht die Gefahr, dass andere Bewerber, welche den Nachweis erbringen, dass sie nicht nur das Schnalstal, sondern vor allem anderen die Töllstufe besser ausnützen, dass diese Bewerber bevorzugt werden und die Etschwerke zumindest, wenn nicht um das Schnalser-Einzugsgebiet, so doch um die Töllstufe gebracht werden.

„Im besonderen frage ich, ob der Landesausschuss die Absicht hat, die in Frage kommenden Projekte durch einen oder drei unbefangene Fachleute auf die bestmögliche Ausnützung beider Einzugsgebiete überprüfen zu lassen, bevor irgendein Projekt eingereicht wird.“ Ich habe bereits darauf hingewiesen, dass der Landesausschuss den Ing. Scalabrini beauftragt hatte, der sein Gutachten abgegeben hat; dass die Etschwerke zum Gutachten Scalabrini negativ Stellung genommen haben; dass die Etschwerke selber dann ein ehemaliges Mitglied, ich glaube sogar den Sektionspräsidenten des Obersten Rates für Öffentliche Arbeiten, Dalla Valle, mit einem Gutachten über die rechtliche Seite beauftragt haben, jedoch ohne dieses Gutachten abzuwarten bereits das Projekt IV eingereicht haben, welches, was die Ausnützung der Töllstufe und eine künftige Konzession der Töllstufe betrifft, dem Gutachten einer Ministerialkommission, welche am 30.4.1958 die Rückgabe des Schnalserwassers in Tschars, im Zusammenhang mit der Frage des Grundwasserstandes, als vorteilhafter angegeben hat, nicht Rechnung trägt.

« Weiters, ob er gewillt ist, im allgemeinen dafür Sorge zu tragen, dass keine irgendwie gear-

tete Veräusserung der den Etschwerken zustehenden Wasserausnützungen erfolge, sowie, dass die Finanzierung des Ausbaues dieser vorteilhaften Ausnützungen im Wege der Selbstfinanzierung durch Stromlieferung erfolge, sodass die beiden Städte unmittelbar nicht belastet werden, jedoch das Eigentum an den neuen Konzessionen gewahrt bleibt ». Hier, glaube ich, liegt die Anknüpfung zum Art. 17 des Munizipalisierungsgesetzes, Art. 131 der diesbezüglichen Durchführungsverordnung, d. h. der Landesausschuss kann, wenn es sich um die wesentlichen Interessen der Etschwerke handelt, wenn nicht sichergestellt ist, dass das Eigentum der Städte am Vorhaben Schnals und Töllstufe gewährleistet ist, eingreifen. Und hier möchte ich auch noch darauf hinweisen, dass seit 1958 ein schriftliches Angebot besteht, u. a. des munizipalisierten E-Werkes der Stadt Mailand, den Etschwerken in ihrer jetzigen Stromnot Strom zu liefern, unter der Bedingung der Rückgabe, sobald die Etschwerke das Schnalser-Einzugsgebiet ausgebaut haben werden, und ich glaube, soweit auch aus dem Gutachten Scalabrini ersichtlich, dass dieses Angebot von seiten der Etschwerke unbedingt der grössten Beachtung wert wäre, weil es jedenfalls eines der Angebote wäre, die den Weg der Selbstfinanzierung durch Stromlieferung ermöglichen würde, ohne dass die Städte belastet werden, und indem das Eigentum an den neuen Konzessionen gewahrt bleibt. Ich möchte noch zurückkommen auf den jüngst auch von der Generalversammlung genehmigten Vertrag mit der Montecatini. Nach dem neuen Vertrag soll die Montecatini den Etschwerken jährlich — auf 10 Jahre — bei einer Höchstentnahme von 5000 Kw, 12½ Millionen Kwh Winterstrom zum Preise von Lire 5 pro Kwh liefern, wobei in diesem Preise die Grundgebühr inbegriffen ist. Nach dem Marlinger-Vertrag, der bis zum Jahre 1987 rechtskräftig sein dürfte, müsste die Montecatini genau dieselbe Jahresmenge an Winterstrom zu einem Preis von Lire 1.45 pro Kwh liefern. Nachdem nun diese Lieferpflicht der Montecatini nach dem Marlinger-Vertrag noch 28 Jahre anhält, bedeutet der Abschluss des neuen Vertrages für die Etschwerke eine Mehrausgabe von 1 Milliarde, 245 Millionen Lire. Andererseits hat die Montecatini nach dem sogenannten „Supero“-Vertrag ein Anrecht auf noch ausstehende Lieferung von 30 Millionen Kwh Winterenergie. Nach anderer Ansicht, und zwar nach einer Äusserung des Dir. Maestranzi im Untersuchungsbericht, wären es nur 20 Millionen, aber nehmen wir an, es sind 30 Millionen, Anrecht gegenüber den Etschwerken auf Lieferung von noch 30 Millionen Kwh Winterenergie. Die Etschwerke sind nicht in der Lage, heute wie heute, die-

ser Verpflichtung nachzukommen. Wir wissen, es ist eine der Anschuldigungen gegenüber Maestranzi, dass er es vernachlässigt habe, in der Zeit, in der die Etschwerke noch in der Lage waren, mindestens 3 Millionen Kwh Winterenergie zu liefern, diese Energie zu liefern, und dass statt dessen an andere Gesellschaften, an die Industriezone, Energie geliefert worden ist. Die Etschwerke könnten allerdings diese Energiemenge, die sie verpflichtet sind der Montecatini noch zu liefern, kaufen, denn der „Supero“-Vertrag schliesst einen Energiebezug von Dritten nicht aus, während im neuen Vertrag vorgesehen ist, dass jeglicher, zusätzlich benötigter Strom nur von der Montecatini, bzw. SIA, einem Tochter-Unternehmen, bezogen werden darf, sodass die Montecatini die Etschwerke vollkommen in ihrer Hand hat, solange nicht die Zentrale für das Schnalstal gebaut sein wird. Die Etschwerke könnten jedoch, um den „Supero“-Vertrag zu erledigen, um diesen, wie er vom Ing. Polo bezeichnet worden ist, *contratto „capestro“* loszuwerden, der Montecatini die entsprechende Winterstrommenge zum Marktpreis bezahlen, also verrechnen. Das kommt beim heutigen Marktpreis, den ich mit 10 Lire beziffere, einer Abfertigung — für die Auflösung des „Supero“-Vertrages — von rund 244 Millionen Lire gleich, sodass der Abschluss des neuen Vertrages für die Etschwerke, wenn man die Mehrausgabe von 1 Milliarde 245 Millionen mit der notwendigen Verrechnung des der Montecatini gemäss dem „Supero“-Vertrag geschuldeten Stromes vergleicht, immerhin einen Verlust von mindestens einer Milliarde Lire bedeutet. Gleichzeitig wäre den Etschwerken bis zur Beendigung des Ausbaues der Zentrale für das Schnalstal jegliche Freiheit im Bezug zusätzlicher Energie oder in der Abgabe von Überschussenergie genommen. Was passiert, wenn der Vertrag vom Landesausschuss nicht genehmigt, bzw. annulliert wird? Die Etschwerke können ihren zusätzlichen Strombedarf dort decken, wo es für sie am günstigsten ist, z. B. durch Bezug eines Teiles des der Provinz Bozen zustehenden Winterstromes vom Avisio-Werk, oder durch Stromtausch mit dem E-Werk von Mailand. Sie könnten auf diese Art und Weise auch durch Lieferung in natura den „Supero“-Vertrag abzahlen und vor allem anderen erreichen, dass über den Marlinger-Vertrag endlich das Schiedsgerichtsverfahren neu abgeführt wird, sodass mein konkreter Vorschlag in dieser Hinsicht der wäre, dass der Landesausschuss den jüngsten Vertrag zwischen Etschwerken und Montecatini gemäss Art. 17 des Munizipalisierungsgesetzes annulliere, und dass er, im Rahmen seiner Aufsichtsgewalt, auch die sofortige Einberufung des Schiedsgerichtes nach Meran

über die Geltungsdauer des Marlingervertrages veranlasse. Wir wissen, über diesen Marlinger-Vertrag, bekannt auch unter „Omodeo“-Vertrag, bestehen Gutachten, sowohl des Präsidenten, glaube ich, der vom Landesausschuss eingesetzten Untersuchungskommission, Dr. Josef Riz, als auch des Senators Dr. Tinzl, welche der Ansicht sind, dass der Marlinger-Vertrag eindeutig zu Gunsten der Etschwerke auszulegen sei. Ich habe in diesem Zusammenhang allerdings gehört, dass anlässlich der Genehmigung dieses Vertrages, durch die Generalversammlung der Etschwerke, in der Generalversammlung vom Präsidenten der Etschwerke, Dr. Biamino, Behauptungen aufgestellt worden sind, die nicht den Tatsachen entsprechen. So u. a. sei behauptet worden, dass die Montecatini sich mit dem neuen Vertrag für 10 Jahre binden, den Winterstrom zu den Bedingungen des Marlingervertrages zu liefern und zwar zu 4 Lire. Abgesehen davon, dass der Preis, den die Etschwerke für den Winterstrom gemäss neuem Vertrag zahlen, nicht 4 sondern rund 5 Lire sein dürfte, wenn man die Grundgebühr einbegreift, ist es eine Tatsache, dass der Preis gemäss Marlingervertrag für die 12½ Millionen Kwh Winterstrom Lire 1.45 ist. Wenn diese Behauptung des Dr. Biamino stimmen sollte, dann würde die ganze Sache auf den Kopf gestellt. Weiters sei von Dr. Biamino behauptet worden, dass das E-Werk Mailand sein so günstiges Angebot unter der Bedingung gemacht habe, dass die Etschwerke auf den Ausbau des Schnalser Vorhabens verzichten, was, gelinde gesagt, ein Unsinn ist. Ein Teil meiner Anfrage war schliesslich noch, *„ob der Landesausschuss gewillt ist, die im Brief des Landesausschusses vom 2. Juli 1958 festgestellten Verantwortlichen schonungslos zu treffen, die im Gemeindegewahlgesetz vorgesehene Unvereinbarkeit zwischen Gemeinderat und Mitglied des Verwaltungsrates wahrzunehmen, sowie die im Gesetze vorgesehenen Massnahmen zu ergreifen, um, wenn auch in letzter Stunde, die für das Vermögen der beiden Städte, aber auch für das Interesse der Provinz verhängnisvolle Entwicklung hintanzuhalten und ohne weiteren Verzug endlich jene Beschlüsse zustande zu bringen, welche zu den oben angedeuteten Zielen führen“*. Hier möchte ich lediglich darauf hinweisen, dass, wenn schon ein Gerichtsverfahren eingeleitet worden ist, und wenn schon sehr schwerwiegende Beschuldigungen gegen den Direktor aufgestellt worden sind, man nicht auf halbem Wege stehenbleiben kann und ganz besonders auch nicht die eine Beschuldigung, die sich aus dem Bericht der Untersuchungskommission ergibt, auch mit verfolgen muss und zwar hinsichtlich des Aufscheinens von nicht vorhandenem Gewinn. Es ist das eine so

genannte Verantwortlichkeit, nach dem italienischen Sprachgebrauch, die im Art. 264 des Einheitstextes für die Lokalfinanz, im Art. 72 des Sonderreglements und im Art. 2621 des Bürgerlichen Gesetzbuches unter „*Falschen Mitteilungen im Leben der Gesellschaften*“, anwendbar auch auf solche gesellschaftsähnliche Einrichtungen, wie es die munizipalisierten Betriebe sind, festgehalten ist. Dabei heisst es, dass eine solche Verantwortung die Verwalter trifft, auch wenn die diesbezüglichen Vorschläge im weiteren Verlaufe von den zuständigen Organen genehmigt worden sind.

Ich glaube, die Hauptsache erläutert zu haben und wiederhole, dass es mir darum geht, zu erreichen, dass der Landesausschuss auf Grund seiner Aufsichtsgewalt, auf Grund seiner im Gesetze vorgesehenen Pflicht, die wesentlichen Interessen solcher munizipalisierten Betriebe im allgemeinen zu wahren und im besonderen der Etschwerke, dass er eben alles unternehme und nichts unterlasse, um sicherzustellen, dass das Verfügungsrecht über die Etschwerke und über das Ausbauvorhaben Schnalstal und die notwendige Ergänzung durch die Stufe Kastelbell-Töll Eigentum dieser Werke bleibe und dass diese Ausbauvorhaben durchgeführt werden können, ohne dass das Selbstbestimmungsrecht der Eigentümer, im weiteren Sinne der Provinz an diesem letzten Rest von lebenswichtigen Energie-Versorgungsunternehmen gewahrt bleibe.

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Wenn ich jetzt Herrn Dr. Benedikter antworte, so werde ich ihn natürlich nicht in allen Punkten zufriedienstellen können. Wollen wir zuerst über das Projekt Schnalstal einige kurze Betrachtungen anstellen: Wir wissen, dass eigentlich 2 Projekte hier zur Debatte stehen, das links- oder das rechtsseitige Projekt vom Schnalstalerbach. Die Techniker der Etschwerke haben sowohl das eine als auch das andere Projekt ausgearbeitet und haben sich dann entschlossen, das linksseitige Projekt dem Ministerium für Öffentliche Arbeiten zu unterbreiten. Dies aus verschiedenen Gründen. Erstens einmal behaupten die Verwalter der Etschwerke, dass sie nur ein Projekt einreichen können, das für ihre finanziellen Kräfte erschwinglich ist und zweitens behaupten die Herren der Etschwerke, die Techniker, dass das linksseitige Projekt eine bessere Ausnützung biete. Auf der anderen Seite haben wir als Landesausschuss ein Gutachten des Ing. Scalabrini angefordert und dieses Gutachten steht im Widerspruch zu dem der Etschwerke. Es ist immer meine Idee gewesen, wie ich schon vor langer Zeit Herrn Dr. Benedikter mitgeteilt habe, dass die Etschwerke ruhig das linksseitige Projekt

einreichen sollen und die Provinz das rechtsseitige, und das Ministerium soll dann darüber entscheiden. Wenn die Provinz die Konzession bekommt, kann sie ja ohne weiteres die Konzession den Etschwerken abtreten oder noch besser, wenn die Provinz nicht dieses rechtsseitige Projekt einreichen will, soll es das jetzt in Kürze zu gründende Energieunternehmen des Landes einreichen. Das Ministerium wird dann entscheiden, welches Projekt effektiv die bessere Ausnützung bietet. Ich habe natürlich in keiner Art und Weise irgendwelche Bedenken oder irgendwelches Misstrauen gegen den Herrn Ing. Scalabrini, der ja ein bekannter Fachmann ist, andererseits kann ich auch nicht so ohne weiteres sagen, dass die Techniker der Etschwerke vielleicht bewusst die Etschwerke schädigen; das würde ich mich nicht getrauen zu sagen! Im übrigen möchte ich folgendes sagen: Diese Frage ist dem Verwaltungsrat der Etschwerke und der Generalversammlung unterbreitet und dort ausführlichst besprochen worden. Dort ist man einstimmig zur Ansicht gekommen, das Projekt IV einzureichen. Ich kann nicht annehmen, dass der Verwaltungsrat oder die Generalversammlung einfachhin, um irgendeinen Justamentstandpunkt durchzusetzen, sich einstimmig für das Projekt IV ausgesprochen haben. Ich bin der Ansicht, dass auch die verschiedenen Herren des Verwaltungsrates und der Generalversammlung die bestimmt etwas komplizierte Problemstellung studiert haben werden, um nun zu dieser Lösung zu kommen. Es steht aber immerhin frei und ich bin ohne weiteres einverstanden, auch die Etschwerke sind damit einverstanden, dass uns das bereits ausgearbeitete Projekt zur Verfügung gestellt wird, sodass wir oder diese Energiegesellschaft, die jetzt gegründet wird, diese Landesenergieversorgungsgesellschaft, das Projekt einreichen können. Ich möchte noch hinzufügen, dass wir als Landesausschuss nicht die Möglichkeit haben, den Etschwerken zu verbieten, (dem Verwaltungsrat und der Generalversammlung), ein Projekt einzureichen. Und wenn dieses Projekt wirklich so katastrophal schlecht sein sollte, so wird ja das Ministerium dazu Stellung nehmen und wird das Projekt nicht genehmigen. Inzwischen kann das andere Projekt von uns oder von dieser Energiegesellschaft eingereicht werden. Betonen möchte ich, dass der Landesausschuss einstimmig der Ansicht ist, dass alles getan werden muss, was die Überwachungsmöglichkeit bietet, damit der Neubau Eigentum der Etschwerke bleibt. Es wird bestimmt das Möglichste getan, damit das Eigentum unter keinen Umständen irgendwie einer anderen Gesellschaft zufällt. Das ist meiner Meinung doch das Wesentliche an der Sache. Nun zum

neuen Vertrag mit der Montecatini: Der Herr Dr. Benedikter hat den Namen des Herrn Dr. Tinzl genannt, ich hätte den Namen nicht genannt, wenn er ihn nicht genannt hätte, der einmal ein Gutachten abgegeben hat. Ich muss natürlich auch den Namen weiter nennen, wenn er schon einmal genannt wurde und betonen, dass die Generalversammlung bei der Entscheidung über diesen Montecatini-Vertrag den Herrn Dr. Tinzl selbst eingeladen hat, um die nötigen Aufklärungen zu geben. Herr Dr. Tinzl selbst war mit dem neuen Vertrag, der mit der Montecatini abgeschlossen werden sollte, einverstanden. Ich habe selbst meine Bedenken bei diesem Vertrag und da könnte Herr Dr. Benedikter in verschiedenen Punkten recht haben. Ich habe den Auftrag gegeben, noch einmal ein technisches Gutachten einzuholen. Die Gemeindeaufsicht hat um dieses Gutachten angesucht und wird dann mit den Einwendungen des Herrn Dr. Benedikter, die er heute gemacht hat, den Fall genauestens prüfen. Es ist bestimmt eine schwerwiegende Sache und es sind bestimmt Momente da, die vielleicht es ratsam erscheinen lassen, die Sache sehr gut durchzuprüfen und zu studieren, bevor der Landesausschuss eine Entscheidung trifft, bevor er, wie Herr Dr. Benedikter in seinen Ausführungen wünscht, diesen Beschluss wegen Verletzung der Interessen der Etschwerke annulliert. Sobald wir dieses Gutachten haben, wird der Landesausschuss eben den Beschluss, mit Berücksichtigung der Ausführungen des Herrn Dr. Benedikter, prüfen. Was den Prozess, der beim Gericht gegen den Herrn Dir. Maestranzi anhängig ist, anlagt, möchte ich nur sagen, dass wir als Land wohl die besten Rechtsvertreter gewählt haben, die unsere Sache vertreten, und wenn neue Momente auftauchen sollten, die vielleicht in der Anklageschrift noch nicht vorhanden sind, dann steht es uns frei, diese Momente den Rechtsanwälten noch bekanntzugeben. Ich glaube, dass der Landesausschuss hier alles getan hat, was er tun konnte: Eine Untersuchung anordnen und dann die Angelegenheit in die Hände wirklich bekannter Rechtsanwälte geben. Und wir müssen nun den Ausgang des Prozesses abwarten.

Ich glaube, dass Herr Dr. Benedikter mit meinen Ausführungen nicht einverstanden sein wird, ich kann aber nichts anderes sagen. Schon die erste Angelegenheit, die Sache mit dem Marlinger-Vertrag und mit dem Bau, ist einstimmig vom Verwaltungsrat und von der Generalversammlung genehmigt worden. Ich glaube nicht, dass die Herren des Verwaltungsrates und der Generalversammlung diese Genehmigungen nur so leichtsinnig gegeben haben werden, sondern sie werden wohl sicherlich die Sachen gründlich studiert ha-

ben. Es wäre ein allzu schwerer Vorwurf gegen die Herren des Verwaltungsrates und gegen die Generalversammlung, einfach zu behaupten, dass sie leichtsinnig so einen Beschluss gefasst haben. Ich muss betonen, dass ich doch zu den meisten Herren des Verwaltungsrates und vor allem der Generalversammlung Vertrauen habe, zudem ja in der Generalversammlung die direkten Vertreter der Gemeinden drinnen sind, die ja an erster Stelle das Interesse an den Etschwerken und dann natürlich am Bau und vor allem auch am Marlinger-Vertrag haben sollten.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Präsident des Landesausschusses hat gemeint, ich werde erklären, mit seiner Antwort nicht zufrieden zu sein. Ich möchte ganz allgemein nur der Hoffnung Ausdruck verleihen, dass der Landesausschuss im Rahmen seiner Befugnisse, wohl auch in letzter Stunde diese Sache einrenke. Ich habe nicht behauptet, dass der Verwaltungsrat oder die Generalversammlung leichtsinnig gehandelt oder geradezu bewusst eine Schädigung der Etschwerke beabsichtigt hätten, aber, meine Herren, ich darf wohl darauf hinweisen, dass wir einige Kilos Papier Untersuchungsberichte einer vom Landesausschuss eingesetzten Untersuchungskommission haben, die nachweist, dass seit Jahrzehnten gewisse Kräfte am Werk sind, welche, wenn nötig, über die Verfahrensvorschriften der Beschlussfassung durch die zuständigen Organe hinweggehen oder jedenfalls, wenn sie nicht hinweggehen können, vollendete Tatsachen geschaffen haben und weiter schaffen, bzw. vorbereitet haben. Das gilt auch für das Projekt IV, das gilt für den neuen Vertrag mit der Montecatini und zwar so vorbereitet und vorangetrieben, dass in gewisser Hinsicht diesen Organen vielleicht nichts anderes übrig geblieben ist, abgesehen davon, dass in der Generalversammlung Behauptungen aufgestellt worden sind, die einfach den Tatsachen nicht entsprechen und die vielleicht das eine oder andere Verwaltungsratsmitglied oder auch hinzugezogene Berater irreführt haben. Nun nur noch zwei Hinweise: Ich muss sagen, ich verstehe persönlich nicht, wie man ein Projekt einreichen, gleichzeitig aber behaupten kann, das andere Projekt könnte besser sein und man einverstanden sei, dass irgend jemand anderer, die Region, das andere einreiche, ja umso besser, dann wird ja das Ministerium entscheiden! Ich glaube, als Verwalter der Etschwerke müsste ich doch auf jeden Fall die Gefahr vermeiden, dass ein anderes Projekt überhaupt konzessioniert werden kann. Ich bin auch nicht auf die Frage eingegangen, was besser ist, Projekt IV oder Projekt XI, das möchte ich dahingestellt sein lassen, das ist vielleicht

nicht einmal so wichtig, aber wichtig ist die Frage der weiteren Entwicklung im Zusammenhang mit der Sicherung der Töllstufe für die Etschwerke. Ich glaube, das schon hinreichend ausgeführt zu haben. Zuletzt noch etwas, ich bin da missverstanden worden, es heisst, dass die besten Advokaten beauftragt worden sind und dass ihnen der Brief des Landesausschusses mit den Anschuldigungen sozusagen als Auftrag übergeben worden ist, aber ein Punkt ist in diesem Auftrag an die Advokaten nicht enthalten, der unbedingt nachgeholt werden muss, wenn sie ihrer Aufgabe, der bereits erfolgten Suspendierung rechtlich zum Siege zu verhelfen, wenn sie dieser Funktion voll und ganz nachkommen sollen, denn sonst haben ja die Advokaten

morgen ein leichtes Spiel, zu sagen, ja bitte, schön und recht, wir haben uns bemüht, wir haben aber nicht volle Verfügungsgewalt gehabt über alle Motive, über alle Anschuldigungen, die zur Last gelegt werden können, sodass sie sich dann sehr elegant aus der Affäre ziehen können. Ich schliesse ab, indem ich die feste Hoffnung hier zum Ausdruck bringe, dass der Landesausschuss im Sinne der ausgeführten Politik, wie sie der Präsident des Landesausschuss ausgesprochen hat, zielführende Verfügungen treffe.

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

ORE 13.00 UHR